



IL CONSIGLIO COMUNALE

CITTA' DI **SARONNO** - Provincia di Varese

**Consiglio Comunale
seduta APERTA
del
16 MARZO 2019**

COMUNE DI SARONNO

RIUNIONE CONSIGLIO COMUNALE APERTO DI SABATO 16 MARZO 2019

Oggetto: Interventi per la riqualificazione di via Roma - Assetti viabilistici, ambientali e paesaggistici.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Prego i Consiglieri, i cittadini ,di prendere posto che possiamo cominciare i lavori. Grazie.

Buon giorno a tutti. Cominciamo con i saluti, un saluto al signor Sindaco, agli Assessori, ai Consiglieri Comunali presenti, ai cittadini presenti in aula e ai cittadini che ci ascoltano tramite il collegamento in diretta con Radiorizzonti.

Come qualcuno ha notato, non c'è la diretta streaming dal sito del Comune, ho autorizzato la ripresa le registrazioni di Piero da Saronno, che renderà disponibile la registrazione, ovviamente in differita, sul suo sito e consegnerà una copia per archivio in Municipio, al Comune.

Darò lettura della richiesta di Consiglio Comunale presentata da almeno un quinto dei Consiglieri Comunali ovvero, nel caso, da 9 Consiglieri di Minoranza, dopodiché illustrerò le regole del Consiglio Comunale odierno, poi inizieremo i lavori, che cercheremo di concludere entro le ore 13.00.

"Saronno, 1° marzo 2019. Richiesta di Consiglio Comunale aperto ai sensi dell'articolo 45, comma 1, lettera c), del vigente Regolamento del Consiglio Comunale, avente a tema 'interventi per la riqualificazione di via Roma, assetti viabilistici, ambientali e paesaggistici'.

Premesso che: in data 24 luglio 2018 è stata approvata la delibera di Giunta numero 137 avente ad oggetto 'Riqualificazione via Roma tratto tra via Guaragna e via Manzoni, approvazione progetto esecutivo', e che in data 19 febbraio 2019 è stata approvata la delibera di Giunta

numero 28 avente ad oggetto 'Riqualificazione di via Roma tratto tra via Guaragna e via Manzoni, approvazione perizia di variante numero 1 e atto di sottomissione';

lo Statuto Comunale, agli articoli 3 e 44, promuove la partecipazione popolare attraverso diverse forme e organismi di partecipazione tra i quali i Consigli Comunali aperti;

il Regolamento del Consiglio Comunale disciplina la convocazione delle sedute consiliari denominate 'Consigli Comunali aperti' all'articolo 45, 'Convocazioni di Consigli Comunali aperti', e in particolare all'articolo 45, comma 1, lettera c);

Evidenziato che moltissimi cittadini saronnesi hanno manifestato la volontà di essere informati e partecipi circa il destino di un intervento ed opere di riqualificazione che caratterizzeranno in misura significativa il volto di una importante arteria della città di Saronno per gli anni a venire;

Ritenuto opportuno, per tutto quanto sin qui esposto, di aprire un confronto tra l'Amministrazione Comunale e l'intera cittadinanza in cui l'Amministrazione possa illustrare compiutamente le motivazioni delle scelte esposte nelle delibere di Giunta e relativi allegati di cui in premessa, nonché nel contempo rispondere agli interrogativi e comprendere appieno le motivazioni e i desiderata dai cittadini, in una logica di trasparente confronto, partecipazione e condivisione, per poter poi avviare, sulla scorta di tali informazioni e positivi scambi di idee, la fase esecutiva di un progetto che riguarda un'arteria centrale di grande importanza e quindi il futuro assetto viabilistico, ambientale e paesaggistico di una parte importante della città.

Ai sensi per gli effetti dell'articolo 45, comma 1, lettera C), del vigente Regolamento del Consiglio Comunale i sottoscritti Consiglieri Comunali chiedono quanto segue: la convocazione del Consiglio Comunale in seduta aperta avente ad oggetto il seguente argomento: 'Interventi per la riqualificazione di via Roma, assetti viabilistici, ambientali e paesaggistici'; secondo, di sospendere il taglio dei bagolari di via Roma in attesa degli esiti del Consiglio Comunale aperto di cui si chiede convocazione".

Per la prima richiesta mi sono attivato nei tempi e nei modi più rapidi possibili. Per la seconda non è in mio potere chiedere la sospensione dei lavori, di fatto i lavori non sono partiti, quindi la richiesta è stata dall'Amministrazione recepita.

Le regole per il Consiglio Comunale odierno. A tutti i cittadini che ne facciano richiesta sarà concesso un tempo di intervento di 5 minuti, gli interventi si svolgeranno presso la postazione alla mia destra, dove è presente l'incaricato del Comune per dar la parola e assistere i cittadini. L'articolo 39 del Regolamento deve essere conosciuto e rispettato dai cittadini che siedono tra il pubblico, in sintesi: il pubblico non ostacola il regolare svolgimento della seduta, ciascuno segue i lavori a capo e volto scoperti, con divieto di fare schiamazzi, introdurre in Aula strumenti offensivi, esporre manifesti, striscioni o simili. In caso di inadempienze il Presidente richiama verbalmente e può arrivare a decretare l'allontanamento dall'Aula fino al termine della seduta, in caso di reiterazione della condotta, si applica la sanzione amministrativa da 25,00 a 500,00 Euro. L'articolo 42, comma 4 vieta al pubblico di effettuare riprese e trasmissioni audiovisive non autorizzate e sono previste sanzioni amministrative da 25,00 a 500,00 Euro e l'allontanamento dalla sala. Come dicevo all'inizio, Piero da Saronno aveva chiesto ed è stato autorizzato alle riprese, quindi al momento risulta essere l'unico, oltre alla stampa, a poter effettuare registrazioni.

I lavori sono iniziati abbastanza regolarmente rispetto alla previsione delle 9.30. Si comincerà, come richiesto nella convocazione da parte dei cittadini, con l'illustrazione da parte dell'Amministrazione del progetto, dopodiché terminata l'illustrazione seguiranno gli interventi dei cittadini nel tempo di 5 minuti e dei Consiglieri Comunali, sempre con i 5 minuti previsti dal Regolamento. Gli Assessori e i tecnici competenti in base alle richieste e alle osservazioni dei cittadini, potranno intervenire liberamente su richiesta facendone prenotazione. Il Sindaco, come da Regolamento, può intervenire in qualunque momento del dibattito per il tempo che ritenga opportuno.

Come dicevo, i lavori sono previsti con ultimazione per le ore 13.00.

Possiamo cominciare, lascio la parola all'ingegner Cosenza per l'illustrazione del progetto, prego.

SIG. PAOLO COSENZA (Resp. Ufficio lavori Pubblici)

Buon giorno a tutti. Sono Paolo Cosenza, sono responsabile dell'Ufficio Lavori Pubblici del Comune di Saronno e sono anche il redattore e firmatario del Progetto di Riqualificazione della via Roma.

Iniziamo, ovviamente dalle problematiche che hanno sotteso ovviamente la redazione di questo progetto. In via Roma avevamo, ed è evidente ovviamente, fenomeni di dissesto dei marciapiedi, dovuti ad apparati radicali superficiali che hanno, ovviamente, sollevato la pavimentazione, siamo intervenuti con provvedimenti tampone, e si vedono infatti qua vari tipi di interventi e via dicendo, però il problema è evidente ed è ovviamente noto. Ci sono anche dei ribaltamenti dei cordoli, sempre dovuti all'apparato radicale, in strada. Le slide che seguono ovviamente testimoniano che il fenomeno è diffuso su tutto il tratto che porta dalla via Guaragna fino alla via Manzoni.

Problemi che ovviamente pregiudicano la sicurezza pedonale, questi, perché il pedone trova ovviamente dei problemi di inciampo, ovviamente con possibilità di cadute e di anche danni fisici alle persone. Non c'è soltanto però la sicurezza pedonale per quanto riguarda ovviamente il ribaltamento di questi cordoli, ma anche quella veicolare, perché le auto che effettuano manovra di sosta e via dicendo più volte ovviamente urtano contro questi cordoli dissestati, provocando ovviamente la rottura dei pneumatici. Quindi sicurezza pedonale, sicurezza veicolare.

Qui ovviamente vediamo sempre, come dicevo, la diffusione su tutto il tratto interessato di questo fenomeno, che ha comportato completamente il disassamento della cordonatura con fuoriuscita proprio di elementi puntuali dalla pavimentazione.

Oltre alla sicurezza pedonale e veicolare, ma anche ciclabile, perché possono essere problemi di inciampo anche per i ciclisti questi

cordoli sporgenti, abbiamo problemi anche nei condotti fognari esistenti. In via Roma abbiamo due condotti fognari, quelli che erano anticamente dedicati allo smaltimento delle acque meteoriche e uno dedicato allo smaltimento delle acque nere, che sono ambedue interessati da fenomeni di presenza di apparati radicali all'interno. Possiamo vedere, ovviamente la presenza di queste radici, che si sono insinuate nei giunti che esistono fra tubo e tubo, il giunto ovviamente è un giunto sigillato con materiale plastico, ma che comunque permette alle radici, che trovano, che vanno in cerca di acqua, di infiltrarsi all'interno. Queste radici in caso ovviamente di presenza di materiale interno, possono creare intoppo ovviamente al regolare deflusso dei reflui all'interno.

Altro problema, che comunque abbiamo ovviamente trovato all'interno di questo viale, è anche per la sicurezza del ciclista. Problemi di, ovviamente, parcheggio sul lato sinistro, percorrenza delle macchine ovviamente sulla corsia centrale ed eventualmente non avendo una corsia riservata, ma avendo una corsia delimitata da segnaletica orizzontale, comporta una non perfetta divisione fra la pista ciclabile e la corsia veicolare. Questi sono un pochetto, questi problemi di sicurezza pedonale, veicolare, della fognatura e anche sicurezza ciclistica, le problematiche che abbiamo dovuto affrontare per la redazione del progetto, perché il progetto è rivolto ovviamente al superamento di tutte queste problematiche.

Nell'affrontare il progetto abbiamo, ovviamente quello che era l'input dell'Amministrazione, analizzato le richieste, si voleva creare all'interno della via Roma, fra queste tratte, una pista ciclopedonale a doppio senso di marcia, quindi di 2,50 metri di larghezza, ricavata su corsia riservata, perché è l'unico modo che il Codice della Strada permette per avere ovviamente una pista ciclabile a doppio senso di marcia laterale a una corsia a senso unico. Il Regolamento proprio delle norme, imponeva la creazione di una corsia riservata, corsia riservata vuol dire che deve essere ovviamente posta sul marciapiede, quindi con un rialzo rispetto alla corsia carrabile, questo per permettere ovviamente un facile discernimento dell'autovettura che percorre, della corsia a lei riservata e della

pista riservata ai ciclisti.

Altro input che ovviamente abbiamo osservato nella redazione del progetto, è quello del Ministero dell'Ambiente, che io citerei, vorrei leggere insieme a voi, proprio per capire il motivo per cui il nostro progetto dopo si è orientato per alcune scelte.

Al contrario, l'alberata, questo qua ovviamente è un rinnovo delle alberature... al contrario le alberate, il viale, "devono essere considerate come un corpo unico e come tali devono essere trattati, intervenire in modo non unitario, facendosi condurre nel naturale decadimento dei singoli individui è una norma gestionale aleatoria, che produce nel tempo risultato esteticamente scarso, il più delle volte non compatibile con il progetto originario dell'alberata". Cioè, in poche parole, un intervento mirante ovviamente alla mera sostituzione delle piante che per cause naturali erano deperite, o eliminare soltanto le piante interferenti con un progetto, avrebbe portato ad un progetto che non rispettava i dettami del Ministero dell'Ambiente. Il Ministero dell'Ambiente, ovviamente cerca di incentivare i progetti che ripropongono il progetto iniziale di alberata, che era quello che era stato realizzato ai tempi. Cioè un progetto unitario con alberi ovviamente della stessa età, con lo stesso sviluppo e via dicendo. Non spinge ovviamente la sostituzione del singolo individuo, perché comunque avremmo un'alberata discontinua, con alberi con chioma differente e altezze differenti. Perciò con questi due input, ovviamente della necessità di avere una pista ciclabile in corsia riservata e un'alberata, che potesse essere unitaria e uniforme, ha portato alla redazione del seguente progetto. Va beh, qua è un po' un excursus di quello che è stato fatto ovviamente del progetto, cioè nel giugno... scusate, nel luglio del 2018 è stato approvato un primo progetto di 250.000,00 Euro, che era orientato principalmente al rifacimento dei marciapiedi per la sicurezza pedonale, dopo sono stati affidati i lavori, è intervenuto ovviamente un bando regionale di 60.000,00 Euro, che incentivava interventi per lo sviluppo e la messa in sicurezza della circolazione ciclistica cittadina proprio specifici per il nostro tratto di via interessata, e quindi l'Amministrazione Comunale... ovviamente abbiamo

redatto un progetto in variante, che ha portato a questa approvazione del progetto che vi illustrerò, nel febbraio del 2019 con l'inserimento ovviamente della pista ciclabile all'interno del tratto viario.

Io andrei direttamente a illustrarvi la sezione, che è la più significativa. Nella sezione possiamo ovviamente vedere come la pista ciclabile è stata portata a 2,50 metri minimi, che sono quelli ovviamente prescritti dalla normativa, con la creazione di un cordolo trapezoidale che permettesse il facile discernimento della autovettura che percorre la corsia della pista ciclabile, pista ciclabile che ha anche una finitura diversa dalla corsia stradale, la corsia stradale è ovviamente il classico tappeto di asfalto nero, mentre la pista ciclabile è un tappeto rosso agli ossidi di ferro. Questo permette sia un discernimento cromatico della differenza, ma la presenza di questo cordolo ovviamente crea proprio un ostacolo visivo per le autovetture per evitare, come abbiamo visto nella slide precedente, l'interessamento delle macchine della corsia ciclabile, che comunque non consente ovviamente una sicurezza di percorribilità. Quindi, la base è stata quella di dare 2,50 metri della pista ciclabile, creare ovviamente dei tondelli per il contenimento delle nuove alberature, una corsia veicolare di 3,50 metri, perché, essendo una strada interquartiere soggetta a traffico anche di autobus, bisogna garantire la larghezza minima di 3,50 metri, quello che è stato garantito, e dopo abbiamo conservato anche la sosta delle autovetture, perché ovviamente la via Roma è una via commerciale con presenza di attività commerciali, negozi e tutto il resto. Abbiamo dovuto anche comunque risagomare la strada, perché ovviamente portare la pista ciclabile con pendenze diverse e tutto il resto ha portato anche a una risagomatura e un rifacimento di tutto lo smaltimento delle acque meteoriche raccolte dalla sede viaria.

Tornando al progetto, il progetto ha previsto anche, ovviamente, la ridistribuzione in maniera regolare delle alberature, dando un passo il più possibile costante e coerente con tutti gli accessi carrai presenti lungo il tratto. Nello specifico, va beh, un po' più zoomato, abbiamo e si vede anche la ripiantumazione in zone in cui

c'erano fallanze, cioè alberi non più esistenti all'interno della via per dare un senso unitario a tutta la via.

Il risultato finale è quello che abbiamo ottenuto con questo rendering, in cui si può vedere ovviamente la corsia veicolare, il cordolo di separazione visivo, ma anche ovviamente con un dislivello di quota altimetrica fra la pista e la corsia. La pista è facilmente riconoscibile ovviamente essendo in tappeto rosso, il parcheggio delle auto, i tondelli, ovviamente messi simmetrici rispetto allo sviluppo della cortina edilizia della strada, e i marciapiede residuali, che comunque non scendono mai al di sotto della distanza fra tonello ed edificio ad 1,50 metri, che sono quelli prescritti per i disabili.

Per i disabili abbiamo avuto un'attenzione maggiore rispetto agli altri rifacimenti che abbiamo fatto nella città, perché abbiamo allungato le rampe, su indicazione ovviamente delle Associazioni di Saronno, per consentire un più facile e agevole superamento dei dislivelli dovuti agli accessi carrai presenti lungo la via, quindi rampe di circa 2 metri. Siamo stati anche sensibili per quanto riguarda i non vedenti, perché abbiamo inserito tutte le piastrelle tattili di riconoscimento degli attraversamenti pedonali e abbiamo anche dotato questi mattoni tattili di tag, che ovviamente sono riconosciuti dai telefonini, che riconoscono ovviamente il messaggio, e danno informazione al non vedente per quanto riguarda la posizione, gli ostacoli, eventualmente anche attraversamenti pedonali e via dicendo.

Particolare cura è stata anche messa nella progettazione degli impianti semaforici, che sono stati dotati ovviamente dei classici cicalini, in modo che i non vedenti possono capire quando è la possibilità di poter attraversare in sicurezza la sede viaria.

Tutto ciò ha portato al progetto finale di 324.000,00 Euro con 60.000,00 Euro di finanziamento regionale.

Grazie a tutti e spero di non avervi annoiato troppo. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio l'ingegner Cosenza per l'illustrazione.

Possiamo dare inizio al dibattito, per cui invito il primo dei cittadini che si sono iscritti, il signor Paolo Colombo, accomodarsi alla postazione.

SIG. PAOLO COLOMBO

Buongiorno, Paolo Colombo. Visto che il mio è il primo intervento farò una cosa un poco diversa, parlerò un po' meno di via Roma.

Intanto ringrazio questa Amministrazione per quello che sta facendo per Saronno, datemi tempo e ne faccio una spiegazione.

Se esaminiamo quello che è successo per le piante e per il rifacimento dei marciapiedi di via Roma, ne viene fuori che probabilmente è un caso da vedere al contrario, tutte le scelte che sono state fatte, sono state tutte sbagliate, non c'è stato colloquio con i cittadini, non c'è stata la minima attenzione a definire quello che era il progetto, alcune delle cose non le sappiamo, le abbiamo sapute in ritardo. Ci sono state persone che hanno parlato e avrebbero dovuto stare zitte e altre che dovevano parlare che non hanno parlato. Peggio ancora, si è usato l'arma, contro le persone che non erano d'accordo, con qualcosa che può essere vicino agli insulti, ma tutta queste cose passano in secondo ordine, perché dagli errori si può imparare, anzi si deve imparare. C'è una cosa che però mi ha disturbato moltissimo, sono i bambini, i bambini sono il nostro futuro, i bambini con un disegno esprimono qualcosa che pensano, l'idea che qualcuno abbia strappato quello che i bambini hanno fatto lo reputo un atto di inciviltà.

Ma adesso, dopo tutto quello che ho detto, vi chiederete perché ringrazio l'Amministrazione. Beh, io ringrazio l'Amministrazione perché ci sta dando una grande opportunità, oggi qui ci sono un sacco di persone che parlano di via Roma, ma parlano anche di alberi, e allora certe cose su Saronno non le avremmo mai saputo se non ci fosse stato questo inconveniente. Abbiamo scoperto, perché ce lo ha

detto il signor Fagioli, che Saronno possiede 9.000 alberi, un po' pochini, uno per ogni 5 persone, da altre parti sono di più ma ci sta, uno è ricco e l'altro è povero. Abbiamo visto e sappiamo che chi ha fatto un viale alberato lo ha fatto con una certa lungimiranza, perché un viale alberato è in grado di abbassare di tre o quattro gradi la temperatura in estate. Ora, tutte queste cose chi le ha fatte forse non le sapeva, ma ha avuto l'intelligenza di farle.

E adesso arriviamo ad un'altra questione, se parliamo di verde, di alberi, forse dobbiamo capire che un albero è importante per ciascuno di noi, il che non vuol dire che non deve essere fatto il marciapiede o non deve essere fatta una ristrutturazione, ma cominciamo a vedere di, come accade in altre città, di aumentare il nostro patrimonio arboreo. Milano sta pensando di piantumare 3 milioni di alberi, sta pensando a dei parchi e giardini nuovi. Cosa sta facendo Saronno? Non vedo qui nessuno che si occupa di verde e quindi la domanda la rinvieremo, ma soprattutto se io ho del verde a disposizione, lo devo mantenere e tenere bene. I nostri parchi sono un disastro, sono preda di persone che vanno al parco non per vedere il verde e non permettere alle persone di andare a usare questo verde.

Le cose importanti che però sono successe ci permettono anche un'altra considerazione, ogni volta che viene tagliato una pianta, forse con questo incontro si è creata una sensibilità per cui un cittadino può e deve, chiedere conto di quante altre piante sono state messe in sostituzione, e allora anche qui, mancando chi mi può dare una risposta, io la faccio ugualmente la domanda. Le due piante che sono state tagliate sul viale del Santuario, dove sono state ripiantumate? Le 15 o 20 piante che sono state tagliate dietro il campo sportivo, perché con gli aghi rovinavano la pista di atletica, dove sono state piantate? Ora, io chiedo che ci sia trasparenza su tutte queste cose.

Poi, su via Roma possiamo discutere, si può rivedere il progetto, si possono fare tante operazioni, ma solo se si ha l'umiltà e l'intelligenza, e anche il coraggio di ascoltare le persone. Scusate mi sta dicendo che è finito il mio tempo. Vi ringrazio.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei. Grazie a lei, signor Colombo. Inviterei il pubblico a non applaudire a tutti gli interventi altrimenti allunghiamo i tempi, siamo certi che tutti gli interventi saranno apprezzati parimenti... per cortesia ho letto... ho letto all'inizio le regole del gioco, le regole stabilite dal Consiglio Comunale per la gestione dei Consigli Comunali, vi invito a rispettarle. Grazie.

Ha chiesto la parola il signor Alessandro Galli, ha 5 minuti, mi conceda un attimo per fare tutto lo scambio qua di schermi. Buongiorno. Prego, signor Galli.

SIG. ALESSANDRO GALLI

Se spegnete la luce, per piacere, così riesco a leggere anch'io, perché devo leggere... Allora, buongiorno, io sono Alessandro Galli, sono socio fondatore di FIAB Ciclocittà Saronno, e presento una proposta per migliorare la sicurezza dei ciclisti in via Roma che è alternativa a quella dell'Amministrazione.

Allora, gli obiettivi dell'intervento. Gli obiettivi sono gli stessi dell'Amministrazione, quindi mettere in sicurezza in marciapiedi per evitare cadute e infortuni, e renderli fruibili anche a persone con difficoltà motoria o disabilità, mettere a norma la pista ciclabile, migliorare la sicurezza dei ciclisti. Sulla base di questi obiettivi, il Progetto di via Roma va quindi sviluppato tenendo in considerazione questi obiettivi, appunto, e trovando le soluzioni migliori per il loro raggiungimento.

Quali sono i principi che devono guidare questo intervento? Allora, i principi sono: che la mobilità non si governa con le opinioni, ma con i dati e l'esperienza raccolti sul campo frutto di studi e sperimentazioni in tutto il mondo. Questi studi ci dicono che la velocità è il primo fattore di rischio, che l'incidentalità è causata principalmente dalle intersezioni e non da situazioni dove i veicoli si incrociano provenendo dai sensi di marcia opposti. La coesistenza

delle varie forme di mobilità all'interno di zone 20 o 30, che è il limite di velocità imposto, garantisce maggior sicurezza rispetto alla separazione dei flussi di traffico, grazie alla maggiore reciproca visibilità. Infine, anche se magari un po' strano come concetto da capire immediatamente, più la strada è stretta e più è sicura, perché i veicoli si muovono più lentamente e la visibilità tra gli utenti della strada migliora. Qua lo vedete anche dei disegni.

Criticità della situazione attuale. Allora, intanto il limite non è imposto a 30 chilometri orari, quindi in via Roma le auto vanno tranquillamente a 50 all'ora se non anche di più. Le frequenti intersezioni tra percorsi ciclabili e auto aumentano il fattore di rischio, in questo momento la larghezza totale della strada è di 7,9 metri, con 2,4 metri di ciclabile, 3,5 metri per le auto e 2 metri di parcheggio.

Queste invece sono le soluzioni della nostra proposta. Intanto, imporre i limiti a 30 chilometri orari, pensare a una soluzione in cui il traffico automobilistico e ciclistico coesistono in una unica corsia di 3,5 metri in direzione di piazza Libertà, spostare i parcheggi a destra senza che per questa venga aumentata la insicurezza, dato che è la stessa situazione che si verifica su qualsiasi altra strada di Saronno, ma nel mondo diciamo, creare invece sul lato sinistro, quindi dall'altra parte, al posto dei parcheggi una pista ciclabile a senso unico di 1,5 metri, per cui a norma, che vada in direzione della rotonda di via Miola, è il cosiddetto senso unico eccetto bici. Questa soluzione consente di risparmiare spazio, permettendo così di allargare i marciapiedi fino a 3,65 metri, quindi 60 centimetri più di adesso. In questo modo è conseguentemente possibile allargare la sede riservata agli alberi rendendone così non necessario l'abbattimento, almeno dal punto di vista della mobilità.

Questa soluzione inoltre permette di gestire anche una eventuale nuova confluenza su via Roma, che sarebbe dietro al benzinaio sostanzialmente, poi ve la farò vedere. Per le bici in senso opposto, che vengono quindi da corso Italia, deve essere previsto un

attraversamento ciclabile, che non è una soluzione insicura se fatto all'interno di una zona 20 e 30. La larghezza totale di questo intervento è di 7 metri con i marciapiedi di 3,65.

Qui vedete il confronto tra le due proposte, questa è quella attuale con i parcheggi da questa parte, la ciclabile da 2,40, mentre la proposta che facciamo noi con le bici e le auto che vanno sulla stessa strada a senso unico centrale, permette di recuperare spazio.

Allora, senso unico eccetto bici, concetto abbastanza nuovo, almeno per l'Italia, e spieghiamo di cosa si tratta. È molto usato all'estero ed è ammesso in Italia con parere favorevole del Ministero, con risultati ottimi in termini di sicurezza e di diffusione della ciclabilità, cioè invoglia i cittadini ad usare la bicicletta. È facile ed economico da attuare perché non prevede la costruzione di barriere, percorsi separati, ma può essere in genere una soluzione definita solo dalla segnaletica orizzontale-verticale, qui vedete alcuni esempi... scusate, alcuni esempi di come funziona, c'è la corsia di ritorno.

Qualche dato statistico. A Bruxelles, una delle città ciclisticamente più avanzata, circa l'80% delle strade è impostato con senso unico eccetto bici, cioè in questo modo. Il 95% degli incidenti che hanno coinvolto i ciclisti avviene su strade prive di senso unico eccetto bici. Okay? Quindi, sono le più sicure, solo il 5 avviene su strade che invece lo prevedono, di questo 5% inoltre solo la metà dei ciclisti procedeva contro senso. Questi studi dimostrano che il senso unico eccetto bici abbatte l'incidentalità grazie alla velocità moderata, perché va messa la zona 30, e la migliore visibilità tra auto e ciclisti, infatti il Governo italiano sta studiando di introdurlo nel Codice della Strada in maniera esplicita.

Vediamo adesso come il nostro progetto risolve la vera problematica di via Roma, che non è la larghezza della ciclabile, ma sono le intersezioni. Allora, la linea blu sono il tratto veicolare, la X è dove c'è una intersezione con la mobilità ciclistica, dove vedete la freccia verde vuol dire che non c'è intersezione, dove invece c'è rosso vuol dire che è interrotta. Questa è la rotonda di via Miola, vedete che in questo momento i ciclisti che vengono da corso Italia

quando devono svoltare in via Marconi per poi immettersi nel traffico hanno un problema di intersezione, mentre nella nostra soluzione questo problema non c'è.

Questa è l'intersezione tra via Roma e via Carugati, qua abbiamo tutte e due i sensi di marcia delle bici interrotte dalle auto che entrano dalla svolta, quindi una situazione di pericolo perché qua può avvenire un incidente, con la soluzione da noi proposta questa intersezione non c'è, quindi non c'è pericolo e quindi chiaramente si abbassa l'incidentalità.

Via Roma, via Guaragna stessa situazione, due flussi di biciclette e l'intersezione con le auto, che quindi può essere pericolosa, con la nostra soluzione questa intersezione non c'è e quindi il pericolo viene sostanzialmente eliminato.

Questa è via Roma, via Visconti, che è regolato da un semaforo, anche in questo caso la svolta a destra delle auto genera una intersezione con il senso di marcia nelle due direzioni, quindi generando un potenziale pericolo, con la nostra soluzione, con la ciclabile dall'altra parte in giallo e biciclette e auto che coesistono all'interno di una strada a 30 all'ora, questa intersezione non c'è e quindi non ci può essere incidente, quindi la soluzione è più sicura.

Questa invece è l'ultima intersezione, quella con via Manzoni, in questo caso la situazione attuale, che poi è anche quella di progetto, è già sicura perché non ci sono intersezioni dato che la pista ciclabile è da questa parte, spostandola dall'altra parte ci sarebbe l'intersezione. Come viene risolta? Viene risolto con un'altra proposta nel Codice della Strada, ovvero uno spazio di sosta avanzata per le biciclette, che quindi quando arrivano allo stop hanno un'area a loro riservata e un semaforo temporizzato di 5 secondi in cui le bici possono attraversare da sole la strada, 5 secondi sono sufficienti a far passare tutti i ciclisti.

Ecco, le conclusioni. Allora, per migliorare la sicurezza di via Roma, se questo è un obiettivo, è necessario moderare la velocità a 30 chilometri orari, e questo non l'ho sentito nel progetto, questo è assolutamente fondamentale, questo per migliorare la coesistenza. È necessario introdurre un senso unico eccetto bici, come abbiamo

visto, funziona. È necessario eliminare il più possibile le intersezioni, perché sono questi i punti di criticità non la larghezza della ciclabile, e laddove è impossibile regolare con un semaforo appositamente temporizzato con attraversamenti specifici. Infine allargando e separare con un cordolo la ciclabile esistente, che sarà di fatto di 10 centimetri più larga, non migliora la sicurezza, anzi sottrae inutilmente spazio alla mobilità, perché occupa strada anche quel cordolo, ai percorsi pedonali e alle alberature.

Per cui, visto che è il progetto, i lavori non sono ancora iniziati, noi invitiamo l'Amministrazione, almeno dal punto di vista della mobilità, a prendere in considerazione queste cose che ho illustrato, perché il principio che se eliminiamo le intersezioni tra le ciclabili e il traffico automobilistico la situazione migliora, allargando la ciclabile e basta questo risultato non si ottiene. Grazie, mille.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei, signor Galli. Grazie, signor Galli. Il prossimo cittadino che ha chiesto di intervenire è il signor Massimiliano D'Urso, prego.

SIG. MASSIMILIANO D'URSO

Buongiorno, mi chiamo Massimiliano D'Urso. Allora, sono un cittadino di Saronno e sono residente in via Roma, ma questo direi che è un dettaglio, infatti quello di cui parliamo oggi non è un problema solo di via Roma ma è di tutta Saronno, primo perché la strada è un bene di tutti, secondo perché anche diversi altri tagli si sono verificati anche di recente, per esempio, sul cavalcavia Bossi.

Allora, beninteso, sono assolutamente favorevole al rifacimento di marciapiedi, fognature e quant'altro serve, cioè sfido chiunque a trovare qua dentro una persona che non sia favorevole a questo, siamo ben contenti se lo fate, ma soprattutto sono favorevole a un lavoro

ben fatto, cioè il problema qua è il modus operandi, al di là del fatto dei, per esempio, documenti non disponibili ai cittadini, della trasparenza e quant'altro, direi che ci sono troppi punti troppo poco chiari, anche a livello amministrativo sto parlando, quindi, se si vanno a vedere bene tutte le carte... Ne dirò una in questa sede. Allora, c'era un mio professore dell'Università che diceva scherzando: se le cose non le sai, salue. Okay. Allora io, non essendo un esperto di arboricoltura, sono andato a leggere le relazioni dell'agronomo riguardo alle piante di via Roma, ma non un agronomo qualsiasi, sono andato a leggere proprio quelle del dottor Lippi, l'agronomo del Comune che ha steso le relazioni tecniche su cui vi siete basati, insomma, per prendere le decisioni. Allora, le ho lette molto attentamente, con quello che posso ovviamente capirne io, ma con mia grande sorpresa non c'è scritto da nessuna parte che le piante di via Roma sono malate, non c'è scritto da nessuna parte che sono pericolose, neppure le fognature soffrono delle radici, infatti le ispezioni confermano che basterebbero probabilmente delle camiciature per mettere a posto la parte dei giunti.

Allora, leggo soltanto la conclusione della relazione dell'agronomo del 6 aprile del 2018: "In conclusione, si stima che dei 60 alberi presenti in tutta la tratta di interesse - via Roma evidentemente - circa 10 debbano essere abbattuti - già fatto - e altri 10 siano da valutare in sede operativa, i rimanenti 40 soggetti con tutta probabilità potranno essere mantenuti senza eccessivi problemi". I problemi di cui si riferisce sono la parte delle radici e quant'altro.

Poi c'è una seconda relazione dell'agronomo, del 14 febbraio, e anche lì non c'è scritto da nessuna parte che le piante di via Roma sono malate e neppure che le piante di via Roma sono pericolose, semmai c'è scritto in maniera del tutto generica, per fortuna del dottor Lippi, che se si tagliano le radici le piante cadono come è già successo, se tagliano le radici cadono. Un'ottima scoperta. E allora hanno tagliato le radici, semplicemente. Nel 2019 esistono metodi molto semplici che permettono di non tagliare le radici, ve ne do informazione.

Però di tutto questo sono molto importanti le date. La prima relazione abbiamo detto aprile 2018, la seconda relazione è del 14 febbraio 2019. In mezzo cosa c'è? C'è già il 19 gennaio, cioè quindi un mese prima della seconda relazione, ci sono dichiarazioni del Sindaco sui giornali che ha intenzione di abbattere tutte e 60 le piante, a questo punto sane. In pratica anche volendo far finta, diciamo, che la seconda delle relazioni dell'agronomo, quella di febbraio, abbia portato delle novità, non è così ma facciamo finta, praticamente un mese prima che fosse scritta e depositata dall'esperto erano già state prese decisioni di abbattere tutto.

Allora, mi chiedo come cittadino come sia possibile questo. In tutto questo siamo partiti già con i lavori del 15 gennaio, poi per fortuna fermati. Allora, quando dico "un lavoro ben fatto" intendo proprio questo, prima si leggono le relazioni degli esperti, che le devono scrivere evidentemente, e poi si fanno le scelte, non il contrario, anche per non mettere in imbarazzo i poveri, insomma, esperti.

Poi dal progetto si vede che il rifacimento interessa solo un pezzetto di via Roma chiariamolo bene, è solo un pezzetto di via Roma, la parte prima e la parte dopo, cioè quella da via Manzoni verso il centro e da via Guaragna verso Introini non viene toccata, in effetti l'ultimo pezzo era già stato fatto 15 anni fa, le radici non sono impattate, non hanno lo spazio per respirare, non vengono fuori dai marciapiedi, che ovviamente se lasciati...

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Signor D'Urso, ha esaurito il tempo, concluda.

SIG. MASSIMILIANO D'URSO

Okay. Vado verso la conclusione. Quindi, mi chiedo che senso ha fare un pezzetto, senza una visione di città e neppure metà della via, nel senso che senso ha fare una scarpa e una ciabatta.

Vado in conclusione, sappiamo tutti che chi fa, sarebbe meglio di no,

ma può sbagliare, chi non fa di certo non sbaglia. Volete farvi vedere per quelli che fate? Va bene, allora è umano e comprensibile che qualche volta ci si sbaglia, non è una scelta debole ritornare sui propri passi, si dice semplicemente alla città: "cercavo di fare il meglio per voi, okay, scusate, rifacciamo il progetto", che poi anche il primo progetto a questo punto andrebbe bene, anche se sono stati presentati, come abbiamo visto anche prima, vari progetti che permettono il rifacimento di via Roma salvando anche gli alberi. Ve lo dico con il cuore, siete ancora in tempo per fermarvi, fermatevi. Salva via Roma.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio il signor D'Urso. Avevo spiegato chiaramente che non dovete applaudire, gentilmente, questo è il secondo richiamo. Invito la Polizia Locale al prossimo applauso a scegliere tra i cittadini e allontanarli dall'Aula. Grazie. Lascio la parola al signor Sindaco.
(Seguono interventi dal pubblico)

SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)

Grazie, Presidente.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Per cortesia.

SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)

Allora, avevo scelto di intervenire alla fine di tutto il dibattito, di tutti gli interventi, però visto che si dicono cose che credo che meritino l'attenzione e una risposta immediata. Allora, partiamo dal presupposto che al momento i tre cittadini che sono intervenuti non sono semplici cittadini ma sono comunque attivisti della politica saronnese, non sono avulsi... non sono avulsi... ex candidati in liste,

ex candidati...

(Seguono interventi dal pubblico)

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Per cortesia, dovete far silenzio.

SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)

Ex candidati il liste in Consiglio Comunale, ex Consiglieri Comunali e, se non sbaglio, qualcuno di questi in passato ha anche firmato una lettera a sostegno dell'attività del Gruppo TeLOS.

(Seguono interventi dal pubblico)

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Per cortesia. Silenzio.

SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)

Questo giusto per comunicare ai cittadini che sono qui presenti e che ci ascoltano...

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

La seduta è sospesa.

(Segue sospensione della seduta consiliare)

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Per cortesia, quando è ristabilito il silenzio la seduta riprende con l'intervento del signor Sindaco. Grazie.

Prego, signor Sindaco.

SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)

Grazie, Presidente. Capisco che gli interventi possono anche suscitare fastidio o altro, ma, come io ascolto con attenzione le parole di tutti, chiedo di essere ascoltato.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Mi scusi, signor Sindaco. Signora, lei non può riprendere con il telefonino, lo spenga immediatamente e si allontani da quella posizione, torni tra il pubblico. Grazie.

SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)

Grazie, Presidente. Allora, entro nel merito degli interventi, sento dire che una Amministrazione ha insultato, non ha parlato con i cittadini, che questo progetto è un inconveniente da cui si può imparare, che i parchi sono mal frequentati... Allora, si potrebbe aprire un tema politico a 360 gradi, cosa che non faccio in questa sede perché siamo qui a parlare di un progetto ben specifico. Vedo che comunque in alcuni casi normative e leggi vengono interpretate, tirate, entrando nel merito della questione delle proposte progettuali. Via Roma, signori, ha un tratto danneggiato, c'è una volontà di intervento, i quattrini a disposizione non sono infiniti e questo è il progetto che i tecnici del Comune, su delle indicazioni che guardano l'aspetto di via Roma a 360 gradi su molteplici aspetti, ha portato a questa progettualità.

Si richiama a un comunicato stampa di gennaio. Quel comunicato stampa aveva tutte le linee guida che servivano a mettere sul tavolo tutti gli elementi da prendere in considerazione per poter riqualificare quel tratto di via, non c'è una volontà di non ascoltare, una volontà di non vedere... ma in Comune ci sono dei progettisti, non è che ci sono persone che si inventano le cose a caso. Ad ogni modo, mi fermo qui per ora e dopo proseguirò, qualora sia opportuno, il caso. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei, signor Sindaco. Il prossimo cittadino che ha chiesto la parola è la signora Maristella Temporiti. Prego, ha 5 minuti.

SIG.RA MARISTELLA TEMPORITI

Buongiorno. Mi chiamo Maristella Temporiti, io sono una semplice cittadina saronnese, abito alla Cascina Ferrara e ogni giorno per lavoro percorro via Roma, ma volevo iniziare in un'altra maniera, forse un po' più emotivamente coinvolgente. Ieri è stato il giorno della protesta globale contro la degenerazione ambientale di un mondo che ha un futuro ad oggi drammatico davanti a sé e i giovani, tanti, sono scesi in piazza non contro un partito, una ideologia, ma contro chi sta loro rubando il futuro non vedendo, non concentrandosi, sui problemi presenti e anch'io come loro sono convinta che ogni azione invasiva a livello ecologico nel presente produca effetti negativi a lungo termine.

Via Roma, gli alberi. Il taglio di bagolari, che sono alberi storici, scelti dai nostri vecchi, che lungimiranza ne avevano, per la loro longevità, sanità e capacità di assorbire lo smog, è una decisione che lascia perplessi i più, vedi numerosi firmatari delle petizioni varie, delle manifestazioni, e sono numeri certi questi e verificabili.

Negli anni 2000 la cittadinanza, che è fiera e consapevole di questo status che i (...) ci hanno insegnato ad essere, ci hanno trasmesso, vuole essere coinvolta in decisioni che la riguardano in prima persona. Nel caso in questione è mancato, a mio modesto avviso, sia una comunicazione chiara e efficace, che però caso mai c'è stata per altre realtà, il quartiere Aquilone per esempio, ma anche sulle motivazioni al taglio.

Io da semplice cittadina continuavo a vedere che le motivazioni aumentavano e diventavano sempre diverse, sempre più innegabili, più inoppugnabili, la cosa mi ha lasciata perplessa, prima le fognature non c'erano... cioè se questi problemi c'erano, c'erano fin dall'inizio

secondo me. È anche mancato però il coinvolgimento attivo dei cittadini, il che però presuppone anche il diritto a una critica costruttiva, e i progetti presentati meritano, a mio modesto avviso, una serena ma competente attenzione.

Quindi, se ancora c'è spazio per la collaborazione, cosa che credo tutte le Amministrazioni si auspichino, l'importante è capire anche le ragioni degli altri, che ci sono, non sono sterili opposizioni. La difesa degli alberi, che non hanno voce e non hanno possibilità di opporsi, è la difesa della nostra salute, della nostra identità di saronnesi, della nostra tradizione, di un bene che viene dal passato e che noi dobbiamo, io lo sento come un dovere almeno, trasmettere ai nostri figli a cui appartiene il futuro ormai, non a noi.

La presunzione che tra 10 anni forse questo viale, forse, avrà la stessa valenza di quella attuale, lascia veramente perplessi, 10 anni è tantissimo. Quanti moriranno durante la piantumazione? Quanti andranno a dover essere riposizionati? Che alberelli verranno messi in confronto ad alberi che già adesso svolgono la loro funzione antismog? Siamo in un mondo che va velocissimo, in un mondo in cui non c'è tempo da sprecare, 11 anni per salvarlo. Noi quanto vogliamo impiegare solo per Saronno? 10 solo per questo viale? Vi ricordo tra l'altro per l'obiezione, che non si può fare un albero grande, un albero piccolo che a Bolgheri, viale dei Cipressi, monumento storico italiani, i vecchi cipressi sono malati, li stanno sostituendo con alberelli sani attraverso un'operazione di ingegneria, come dire, genetica applicata agli alberi, e non è una scarpa e una ciabatta, peraltro scarpe e ciabatte entrambe coprono i piedi oserei dire.

Concludo, se pertanto c'è ancora spazio, cosa che mi auguro, per la collaborazione, vi invito davvero tutti a sedere a un tavolo e a valutare tutte le proposte, ma senza preconcetti o preclusioni, perché e finisco veramente, come dice un grande, che è Macchiavelli: è sempre meglio governare con il consenso dei cittadini.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio la signora Temporiti, anche per aver rispettato i 5 minuti.

Invito la Polizia Locale ad allontanare i tre cittadini. Grazie.

Ha chiesto la parola la signora Giulia Alliata, ha 5 minuti e ha delle slide da presentare. Mi dia un attimo di tempo per sistemare il tutto. Grazie.

(Segue intervento dal pubblico)

Per cortesia... Possiamo lasciare la parola alla signora Alliata? Per cortesia.

(Seguono interventi dal pubblico)

Con tutta evidenza, se decidete di danneggiare il Consiglio Comunale aperto non vi interessano né i contenuti né le argomentazioni. Se non avete sentito ripeto, se avete deciso di disturbare il regolare svolgimento del Consiglio Comunale aperto da voi richiesto, evidentemente non avete a cuore né l'argomento né i contenuti, perché abbiamo detto che si parla uno alla volta e non si applaude.

(Segue intervento dal pubblico)

Per cortesia, signor Galli... Non siamo a teatro, qua non si applaude.

(Segue intervento dal pubblico)

Signor Galli, lei ha già avuto la parola, se volete applaudire potete allontanarvi da questa sala e andare a teatro.

Lascio la parola al signor Sindaco.

SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)

...Presidente. Allora, c'è un Consiglio Comunale aperto, c'è una lista di cittadini che hanno chiesto parola, se si continua a interrompere e fare una sorta di... non è un comizio, non siamo a un dibattito politico, non siamo a una trasmissione televisiva dove c'è un botta e risposta con applausi e altro, ci sono dei Regolamenti, richiamate ai Regolamenti, richiamate al senso delle istituzioni, per cortesia stiamo al senso delle istituzioni, perché altrimenti sta diventando

una sorta di battaglia politica in fase quasi preelettorale tra Minoranze e Maggioranze.

(Seguono interventi dal pubblico)

Io qui sono il Sindaco della città non sono una forza politica.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio il signor Sindaco. Lascio la parola alla signora Alliata, ha 5 minuti, prego.

SIG.RA GIULIA ALLIATA

Ho bisogno che gentilmente mi faccia... Okay. Grazie, Presidente, che si è offerto di fare... Io sono Giulia Alliata e sono una normale cittadina, non sono mai stata iscritta a un partito e non ho mai militato, per cui, ecco, non vorrei essere tacciata di politica.

Ecco via Roma in tutto il suo splendore, nel PGT via Roma è considerata un viale di grande importanza per il sistema Città di Saronno, il Piano Regolatore individua i principali viali alberati urbani come parte del sistema ambientale ed ecologico comunale e li tutela e valorizza ritenendoli meritevoli di interventi di riqualificazione, integrazione della dotazione arborea, articolo 14 del Piano dei Servizi. Via Roma, inoltre, è l'unico viale che può essere considerato come corridoio ecologico Est-Ovest nella città di Saronno, quindi la necessità motivata di abbattere un singolo albero può rientrare in una logica di riqualificazione del viale, eliminare il viale alberato contrasta invece con le finalità di tutela ambientale del Piano Regolatore, l'abbattimento di 60 alberi non è per nulla in sintonia con le nostre regole, che parlano di attenzione di verde esistente. Il progetto rimuove il verde, la nostra storia, e riparte da zero.

Leggo sulla stampa che l'Amministrazione vuole il bello, il bello ce l'ha già sotto gli occhi, la città sta subendo un affronto, un grosso danno per tutti per le ragioni seguenti. Un filare di alberature vecchio ha una valenza ecosistemica nettamente superiore a un filare

giovane. La valenza ambientale degli alberi va valutata sotto quattro profili: la capacità di contrastare l'effetto serra assorbendo, Co2; la capacità di depurare l'area filtrandola attraverso la respirazione, PM10 e ozono; la capacità di attenuare il rumore e regolare la temperatura e la tutela della biodiversità. L'assorbimento di Co2 è legato alla produzione di materia organica, foglia, accrescimento del fusto e delle radici, che anch'esso è legato al volume della pianta. È pur vero che le piante giovani hanno una produttività maggiore, ma volumi decisamente inferiori.

In questo caso se può... ecco. I volumi sono stati calcolati da un ingegnere ambientale a partire da Google Map ricavando l'altezza facendo la proporzione con la larghezza della strada. L'altezza che indica il Comune è sottostimata, ma non è molto differente dai numeri che diciamo adesso, che dico adesso, indicano 9 metri, ma 9 metri è l'altezza del tronco, i rami con le foglie crescono fino a 1 metro e mezzo in più.

Seconda, grazie. Sono stati presi quelli proprio di via Roma come calcolo. Per quanto riguarda la depurazione, l'efficace è proporzionale al volume fogliare. Una pianta alta la metà ha un volume otto volte inferiore, e una pianta alta un terzo, come quelle che si vorrebbero mettere, ventisette volte inferiore rispetto ai nostri bagolari. La capacità fonoassorbente termoregolatrice non può venire compensata con piantumazioni in altri siti. Questo in effetti ha un valore molto importante soprattutto in una via trafficata come via Roma.

Sottolineo un'altra cosa. Il limite di un anno di superazione di limite, per la nostra salute di PM10 sono 35 giorni l'anno. Saronno dal 1° gennaio al 1° marzo 2019 ha già superato trenta volte questo limite, abbiamo ancora 5 giorni in tutto l'anno. Nel 2018, ed è un anno che è andato molto bene, ha superato 42 giorni il limite di PM10.

Per quanto riguarda l'ozono invece d'estate, Saronno è campione di inquinamento per la provincia di Varese, citata nel rapporto annuale dell'ARPA, nel 2018 ha superato la soglia di protezione, e quella di allarme non ne parliamo, per ben 94 giorni, il limite è 25. Queste

sono alcune delle ragioni per cui abbattere 60 piante per Saronno è un danno enorme per l'intera comunità. Il volume della chioma è indicatore dell'efficienza ambientale sia come assorbimento di CO2, che come capacità di depurare l'aria e un albero di 11-12 metri, anche se contenuto come chioma, è immensamente più produttivo rispetto a un albero di 4 metri. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Deve concludere gentilmente.

SIG.RA GIULIA ALLIATA

La sesta. Compensazione. L'affermazione per la quale si pareggia il conto ambientale sostituendo i bagolari abbattuti con tre giovani piante ciascuno è falsa. Per avere un pari volume di chioma occorrono almeno 12, abbiamo preso i carpini, ho preso... Numero 7, grazie... 12 carpini, 12 piante e non 3.

Queste foto dovrebbero invitare a riflettere sulla scelta sbagliata che si sta facendo. Cambiate idea, cambiare idea è indice di intelligenza.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio la signora Alliata e invito la Polizia Locale ad allontanare tre cittadini, grazie.

Lascio la parola al dottor Lippi, agronomo del Comune di Saronno, per una risposta tecnica. Prego, dottor Lippi.

SIG. LIPPI (Agronomo, Comune di Saronno)

Buongiorno. Non vorrei rubare troppo tempo agli altri interventi. Mi sentite? Sì. No...? Dunque, vorrei fare un intervento con una piccola premessa. Beh, a parte che anch'io non ho mai militato in un partito,

quindi sono qui in qualità di tecnico e, quindi, sicuramente non mi avventurerò in questioni polemiche o in questioni, diciamo, di carattere generale più di pancia, ma mi atterrerò a questioni squisitamente tecniche.

Per quanto riguarda l'intervento di Giulia Alliata vorrei dirle che, comunque, i 12 metri e i 9 metri dipendono dal fatto che il volume della chioma si calcola dal fusto in su perché, ovviamente, quello che ci interessa è l'apparato foto-sintetizzante, quindi noi abbiamo messo gli 8 e i 9 metri e non i 12 semplicemente perché il fusto non foto-sintetizza, almeno nel caso del bagolaro. Questa è una precisazione.

Per quanto riguarda gli interventi precedenti: io mi sono preso alcuni appunti, anche perché bisognerebbe star qui tutta la mattina per rispondere compiutamente alle domande che sono state poste e ai quesiti che, anche implicitamente, sono stati in qualche modo sollevati.

Per quanto riguarda l'intervento del signor Colombo, che ha citato i 3 milioni di alberi del Comune di Milano, io vorrei far presente questo: 3 milioni di alberi per 20 metri quadrati cadauno, sono 60 milioni di metri quadrati, che sono 6.000 ettari e che sono 60 chilometri quadrati di superficie. Il Comune di Saronno ha una superficie di 10 chilometri quadrati, quindi, per ottemperare... cioè per ottemperare, quello che farà, forse, non lo so, e non so come, il Comune di Milano, occuperà una superficie pari a sei volte l'intera superficie di Saronno, quindi edificato, terreni agricoli e terreni boschivi, anche se ce ne sono pochi.

Il problema delle alberature non è solo legato ad un fatto di pancia, perché tutti ne vorremmo mettere tante, io per primo, adesso vi spiegherò anche il perché. Il problema è legato allo spazio, Saronno è una città di 10 chilometri quadrati con 40.000 abitanti, circa, quindi ha una densità di circa 4.000 abitanti per chilometro quadrato. Quando fu emanata la Legge Rutelli, qualcuno se la ricorderà, che era quella dell'albero per ogni nato, il primo problema che si pose, ma non solo a Saronno, in quasi tutte le nostre città, perché Saronno ne ha 4.000, ma se andiamo a Bresso, se andiamo

in altre zone, troviamo, o a Corsico, troviamo 6.000-8.000 abitanti a chilometro quadrato, è il problema dello spazio per cui si volevano mettere delle piante ma molti hanno detto "ma dove le mettiamo le piante?". Quindi, a volte le normative si scontrano con delle realtà che non sono in grado poi di assorbirle. La Legge Rutelli è stato uno di questi esempi, ci sono comuni che hanno fatto danni per poter ottemperare alla Legge Rutelli perché hanno messo a dimora piante forestali all'interno di parchi, creando competizione con le altre piante, situazioni comunque negative, perché gli spazi fruibili devono avere un giusto... non devono essere boschi, almeno, devono avere un giusto rapporto tra gli spazi aperti, fruibili, e gli spazi alberati, penso che tutti siano d'accordo su questo.

Rispondendo, invece, va beh, al signor D'Urso, che ha detto, appunto, che noi abbiamo scoperto che tagliando le radici le piante cadono, io, ahimè, l'ho scoperto nel 1984, io non so dove fosse il signor D'Urso nel 1984, però, trentacinque anni fa, io ero su viale Manzoni e su viale Roma a Saronno... allora, questa è la pianta numero 43, non di oggi, di allora. Qui siamo nei pressi di piazza Borella... possiamo andare avanti? Molto rapidamente, eh. Voi vedete degli alberi, questi due alberi sono stati abbattuti nel 1984, andiamo avanti... Questa è la numero 44 e poi di diapositive ce ne sono tante, non vi voglio tediare. Allora, il problema di fondo è che nel 1984, nell'aprile esattamente, uno di questi alberi è caduto in piena notte, in assenza di vento, è crollato, mi pare in via Manzoni, sull'automobile di una signora, naturalmente danni materiali alle auto, fortunatamente nessun danno alle persone. A seguito di questo evento, l'Amministrazione all'epoca decise di fare una prima indagine, io lavoravo per un'impresa specializzata in questo settore e ho fatto un intervento come impresa per verificare... ecco, fermiamoci un attimino su questa, per verificare le altre alberature, inizialmente abbiamo fatto un'indagine su 40, poi l'abbiamo estesa su 223 alberi dei 316 che alberavano via Roma e via Manzoni. Adesso, mentre sto parlando, forse, vi rendete conto dai dati e dalla lontananza del dato, che, comunque, un'attenzione sulle alberature c'è stata. Cioè, alcuni problemi ce li siamo posti, non è che le cose, dal punto di vista

tecnico, poi sono state del tutto improvvisate. Alcuni alberi sono stati abbattuti perché cos'era successo? Era successo che avevano fatto degli scavi di fognatura, degli scavi di acquedotto, degli scavi per ripristinare i marciapiedi, e il danno radicale, purtroppo, è un danno che si evolve in maniera subdola, spesso asintomatica, per cui l'albero crollato non aveva sintomi esterni, quindi non aveva le foglie gialle, i rami tutti secchi, per cui uno dice guarda quell'albero è malato, quindi lo abbattiamo. Quindi, il ragionamento che è stato fatto sull'albero: io taglio la radice, l'albero non cade o cade, il problema del... diciamo, l'approccio, quindi richiamando anche un'espressione del signor D'Urso, il modus operandi deve essere quello, sugli alberi, un approccio di lungo periodo, non può essere un approccio di breve periodo. Cioè, il mio problema non è solo quello di tagliare la radice adesso e dire: beh, se taglio questa radice l'albero rimane in piedi, ma è: quali saranno gli effetti del taglio di questa radice nel tempo? Cosa succederà fra cinque anni, fra dieci anni? Per evitare che l'albero, dopo dieci anni, cada in testa a qualcuno. Perché, come vedete, questo albero, nella parte centrale, esternamente è completamente sano, nella parte centrale c'è una cavità, sotto terra, invisibile dall'esterno dall'occhio, almeno sarebbe visibile attraverso delle indagini strumentali ma, all'epoca, non erano state fatte. Quindi, questo per inquadrare il problema. Nel momento in cui ci siamo trovati... cioè mi è stato chiesto un parere relativamente all'approccio per quanto riguardava la riqualificazione, chiamiamola così, di quella tratta di via Roma, io ho proposto di procedere in tre step, sostanzialmente, quindi, come ricordava anche Giulia Alliata. Il primo è stato quello di individuare quegli alberi, non gli alberi che in quel momento erano pericolosi, ma gli alberi che, a seguito di uno scavo, anche non troppo profondo, avrebbero subito danni tali che, nel corso degli anni, avrebbero portato a questa situazione e quindi a un rischio. Siccome, a volte, nei Comuni la memoria storica, non solo nei Comuni, ma comunque la memoria storica può durare molti anni ma, a volte con il turn over delle persone, cambiano gli uffici, cambiano i dirigenti, cambiano i funzionari, cambiano i consulenti e, alla fine,

si perde a volte un po' la memoria storica di queste cose. Il rischio è che nessuno poi si preoccupi più del problema e che, quindi, l'albero cada. Quindi io ho suggerito di tagliare i primi nove alberi perché ritenevo che un intervento di scavo, anche superficiale, su quegli alberi potesse provocare danni di lungo periodo non compatibili con la sicurezza stradale. Ho suggerito poi di verificarne altri 10-11 che mi sembravano in condizioni non verificabili al momento, quindi ho detto "mah, aspettiamo che il cantiere parta e, poi, in sede operativa verificiamo qual è il danno reale e procediamo di conseguenza". E poi gli altri 40, apparentemente, non manifestavano questo tipo di... come è stato ricordato da chi è intervenuto prima.

Se ho tempo ancora due minuti vi vorrei far vedere... tornando alla cartella, questi, va beh, questi qui sono tutti i bagolari del 1984. Perché anche sugli alberi abbattuti ho letto cose inesatte, di cose inesatte ne ho lette tante e, ripeto, non ne faccio una questione, diciamo, di scelta. Io non esprimo nessun giudizio sulla scelta se va fatto, se non va fatto, io esprimo semplicemente un giudizio puntiforme, perché se qualcuno mi dice "abbiamo abbattuto tre alberi al Santuario, perché?", "Abbiamo abbattuto, non so, tre alberi... perché?", io posso rispondere, perché gli alberi del Santuario qualcuno ha fatto il quesito scritto, qualcuno ha chiesto anche perché dovevano essere abbattuti degli alberi in altre località, le scuole di via Buraschi, ma io mi chiedo... cioè, mi chiedo, mi sono chiesto: probabilmente se queste persone fossero andate a vedere, adesso magari qualcuno, quando esce, se fa il giro qui dal Santuario e va a vedere dove sono stati abbattuti tutti gli alberi e guarda le ceppaie, probabilmente si risponde da sé, no?

Ecco, volevo richiamare la vostra attenzione su alcuni dettagli e poi, dopo, lascio la parola a chi vorrà intervenire. Esiste un fenomeno, noto scientificamente come (...), che è, praticamente, la radice avvolgente, la radice strozzante; questo fenomeno è un fenomeno che ha delle conseguenze statiche importanti e, a volte, comporta il crollo dell'albero anche se l'albero è asintomatico, cioè non manifesta esattamente come la cavità radicale, quindi, la carie

che si forma con perdita del fittone. Queste sono radici avvolgenti, sono... si vedono in molti soggetti. Ecco, qui, per esempio, poi questa qui è stata... vedete questa zona? Queste sono tutte radici avvolgenti, questo ceppo è completamente attorniato da radici importanti che lo stanno avvolgendo, lo stanno strozzando. Quindi, la domanda che ci si pone è: se io devo fare un investimento di 300.000,00 Euro, considerato che una volta che ho lasciato questo ceppo e poi, fra cinque anni, questo albero deve essere abbattuto, dovrò fare un danno notevole perché togliere una ceppaia su un marciapiede non è una cosa semplice è una cosa, si fa, per carità, però è una cosa che comporta la demolizione dei cordoli, la demolizione di parte della pavimentazione. Di queste diapositive ce ne sono tante e, comunque, è un fenomeno noto.

L'ultima cosa riguarda l'età degli alberi, perché io ho fatto una verifica sia sulle ceppaie a terra, che sono queste, sia sulle ceppaie prima che fossero rifilate, cioè dopo l'abbattimento, quelle che avete visto prima è il taglio che è stato fatto l'8 di marzo e sono state lasciate alte, quelle colorate di rosso, per permettere poi alla benna, alla ruspa, eventualmente, di poterle muovere più facilmente, per lasciare un po' di leva. Poi, per poter, diciamo, verificare l'età degli alberi li abbiamo rifilati per un semplice motivo, perché gli alberi nel loro accrescimento secondario è un accrescimento non di tipo cilindrico ma di tipo più conico, per cui più mi abbasso verso terra e più anelli prendo. Voi sapete che gli anelli degli alberi, che sono in pratica visibili perché l'albero produce cellule con caratteristiche diverse in estate e in primavera, hanno delle colorazioni diverse, quindi ci permettono di individuare questi anelli. Tipicamente questi alberi producono un anello ogni anno, quindi, contando gli anelli si arriva a definire l'età degli alberi. L'età di questi alberi, di questi 9, non dico dell'alberata di via Roma, dico questi 9 alberi hanno un'età compresa fra i 40 e i 56 anni, dove per età intendo non l'età fisiologica, intendo l'età di impianto, perché quello che interessa eventualmente a fini vincolistici è l'età di impianto. Ho considerato prudenzialmente una circonferenza inferiore a quella che è la normale circonferenza degli

standard vivaistici e quindi ho calcolato forse un anno o due in più rispetto a quello che potrebbe essere l'esatta età e mi vengono fuori, appunto, delle età variabili fra i 40 e i 56 anni. Dopo di che mi fermo per non togliere altro spazio, poi sono qui se qualcuno...

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio il dottor Lippi per l'illustrazione tecnica. E' iscritto a parlare il signor Massimo Uboldi. Ha cinque minuti, prego.

SIG. MASSIMO UBOLDI

Buongiorno, io sono Massimo Uboldi. Forse, a differenza di altri cittadini che sono intervenuti, io faccio parte di un Gruppo di Lavoro Ambiente del Movimento 5 Stelle.

Vorrei iniziare questo intervento partendo da due fatti accaduti. Il primo, è il fatto che è successo ieri, come già riportato da un altro intervento: il grido di aiuto che le nuove generazioni a livello mondiale chiedono a noi adulti di consegnargli, per un futuro migliore, un ambiente migliore. Il secondo fatto accaduto è la condanna della Corte Europea nei confronti dell'Italia ed in particolare Lombardia, che è sul banco degli imputati, per quello che riguarda la qualità dell'aria e lo scarico di acque di depurazione nei circuiti idrici naturali.

Evidenzio questi due fatti perché uno dei fili conduttori di questi due fatti sono gli alberi e l'importanza degli alberi che hanno all'interno di queste dinamiche naturali.

Detto questo, mi sono posto una domanda: a Saronno che si fa? Dalle dichiarazioni che ho potuto leggere si abbattono 60 piante, con 60 anni di età, forse anche di più, e con un valore storico, culturale e legato alle tradizioni di questa città. Dico questo perché nessuno pensa che la riqualificazione di via Roma non venga fatta, anzi, è necessario come è necessario intervenire in altri luoghi della città, però, se esiste un patrimonio immobiliare del Comune di Saronno e un patrimonio arboreo del Comune di Saronno, la stessa politica vale per

tutte e due. Mi spiego meglio: se dobbiamo ristrutturare un immobile di Saronno, non è che lo abbattiamo, lo si restaura. Se vogliamo intervenire sul discorso del patrimonio arboreo di Saronno, si fa una politica di salvaguardia delle piante che già esistono. Nella presentazione sono state presentate le linee guida del Ministero dell'Ambiente, bene, io faccio riferimento alla Legge 10 del 2013, che riprende la Legge 113 del '92, che è la legge che disciplina un albero per ogni bambino nato. Allora, all'articolo 2, la modifica delle legge, è inserito nel conteggio delle nascite anche le adozioni, e dice testualmente al punto b: "Ufficio Anagrafe fornisce informazioni dettagliate circa la tipologia di alberi e il luogo di piantumazione, previa registrazione della nascita". All'articolo 7, che è quello che mi preme maggiormente, Tutela e Salvaguardia, punto b: "i filari alberati di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani, in riferimento ad eventi, memorie e rilevante dal punto di vista storico, locale, culturale e delle tradizioni locali". Allora, va bene che ci sono delle linee guida, però questa è un'altra legge dello Stato a cui mi sembra giusto fare riferimento, anche perché, da quanto fatto dal Consigliere Banfi e pubblicato sui mezzi di informazione, questo nasce dal 23 marzo del 1944, dal Podestà Zerbi che acquista queste piante, poi successivamente piantumate dal Sindaco Alliata e, successivamente, piantumate anche dal Sindaco Vanelli a cui questa aula è dedicata.

Aggiungo un'altra cosa, recentemente sono andato in Comune a chiedere un dato semplice, volevo sapere solo quante piante erano state piantumate dal 2013 a oggi. No, dico questo perché, come Gruppo di Lavoro, abbiamo scoperto delle cose eccezionali, faccio un esempio: una dichiarazione fatta su un'interpellanza fatta dal Partito Democratico, perché noi siamo trasversali, nel Comune di Busto, Busto Arsizio..

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Signor Uboldi dovrebbe concludere, grazie.

SIG. MASSIMO UBOLDI

Chiudo... semplicemente l'Assessore ha dichiarato pubblicamente che sono ormai state piantumate 25.000 piante nel Comune di Busto. Io vorrei sapere, visto che abbiamo l'agronomo, quante piante sono state piantumate perché ci sono state 1.900 nascite nel Comune di Saronno, se sono state piantumate, a parte quelle tagliate e tutte, quante piante sono state piantumate in relazione alle nascite.

Chiedo una cortesia, non applaudite. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie, signor Uboldi, per la cortesia. E' iscritto a parlare il signor Paolo Sala.

Lascio un attimo la parola all'agronomo per rispondere a questo quesito puntuale. Prego.

SIG. LIPPI (Agronomo, Comune di Saronno)

Dunque, in realtà una risposta l'avevo già data in premessa, perché la Legge Rutelli non è stato possibile rispettarla ma non dal Comune di Saronno, dalla maggior parte dei Comuni per mancanza di spazio. Quindi il problema di ottemperare a queste norme è lo spazio, perché, di fatto, non ci sono spazi sufficienti per poter accogliere le piante per i nati. Abbiamo fatto negli anni '90, mi ricordo, prima che fosse istituito il PLIS del Parco del Lura, in sostanza, mi ricordo che i primi impianti li facemmo proprio là; i boschi che vedete nel Parco del Lura li ha fatti il Comune di Saronno negli anni '90 per la Legge Rutelli. Poi vi posso citare... sì...li ho fatti io...sì.

(Seguono interventi dal pubblico)

No, guardi, i primi boschi, quelli... glielo assicuro perché li ho fatti io personalmente, ero presente, per cui da questo punto di vista non accetto tesi contrarie perché ero presente, ho dei testimoni e ho anche la documentazione. Per cui, prima che fosse istituito il PLIS, facemmo i boschi per la Legge Rutelli, andammo a scontrarci spesso anche con l'edificato, perché li abbiamo fatti in via Filippo Reina, una Legge Rutelli, in contesti dove i boschi non andrebbero fatti, però siccome avevamo questo obbligo di legge li

abbiamo fatti lo stesso. Ne abbiamo fatto un'altra in G.B. Grassi, in via G.B. Grassi, quindi via Volta angolo, quella è un'altra Legge Rutelli. Ne abbiamo fatte diverse, occupando tutti gli spazi disponibili, più o meno, allora, per cui il problema di fondo non è tanto il fatto di volere, perché una piantina forestale costa 2,00 Euro, ci sono finanziamenti, io sto facendo delle compensazioni da 7 ettari e mezzo con 12-13- 15.000 piantine, quindi non è un problema di costo. Fare un bosco, se noi diamo il terreno a qualcuno, ma lo sa che li cercano, che abbiamo, hanno problemi la Provincia, la Regione, hanno problemi a reperire boschi. Io sto facendo una compensazione a Parabiago, i terreni li ho trovati a Cremona, a Casalmaggiore, sul Po, perché qui non ci sono terreni disponibili. Quindi il problema è lo spazio, se voi trovate 10 ettari di terreno, io, in tre anni, ve li faccio riempire gratis. E chiudo.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio il dottor Lippi. E' iscritto a parlare il signor Sala, ha cinque minuti, prego.

SIG. PAOLO SALA

Grazie per la parola. Volevo cominciare il mio intervento in modo molto conciliante anche perché, secondo me, in casi come questo, molto impattanti sulla città, è sempre utile se non indispensabile il confronto, anche tra opinioni profondamente diverse, se non altro per ottenere spunti, pareri, consigli sull'operato. Tant'è vero che mi risulta che sul primo progetto c'era stato un confronto anche con Legambiente che aveva dato un esito, tutto sommato, soddisfacente per tutte le parti, anzi c'era stato proprio un plauso di Legambiente all'operato dell'Amministrazione perché si era concordato di sacrificare alcune piante, effettivamente problematiche, e su questa base, appunto, si poteva costruire insieme un discorso costruttivo. Purtroppo poi c'è stato un cambiamento di rotta, ecco, qui siamo in presenza, tra l'altro, di un bando di gara, di un appalto, che,

appunto, ha avuto una variante. A me risulta, però sono ignorante in materia, quindi l'ignorante chiede, cioè, mi risulta che, come scritto appunto nella variante, in base all'articolo 106, lettera c), del Codice Appalti, questa variante può essere fatta per situazioni impreviste, imprevedibili e non ritengo che un cambiamento di opinione sia una cosa imprevista o imprevedibile. Ripeto, attendo solo risposta, non voglio sostenere nulla.

Peraltro, poi, mi risulta anche che gli stanziamenti non possono superare il 50% di quelli iniziali, cosa che è avvenuta, però per stare in questo 50% leggo nel quadro economico che sono stati posti 30.000,00 Euro per la rimozione dei bagolari e la sostituzione con nove piante. Onestamente, è una cifra alquanto farlocca perché con quei soldi lì non so cosa si potrà fare. E' chiaro che è un artificio contabile. Ecco, in sede successiva, quando ci troveremo ad avere un costo superiore al doppio, cosa succederà? Quali sono gli sviluppi tecnici di questa cosa?

Infine, faccio notare che sul discorso del confronto che c'è con la cittadinanza noi ci siamo sentiti dire che sono stati scelti dei carpini per sostituire i bagolari, solo perché erano già presenti in un vivaio. Mi viene da fare la battuta, se avessimo trovato delle palme, mettevamo delle palme, insomma, però, ecco, magari il confronto, qualche dato tecnico utile avrebbe potuto portarlo. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei, signor Sala. Per cortesia, gli applausi. Grazie. Ha chiesto la parola il signor Andrea De Palo. La prego di accomodarsi qua alla fine della rampa, le verrà fornito un radiomicrofono.

SIG. ANDREA DE PALO

Buongiorno, sono Andrea De Palo. Intervengo in qualità di Consigliere della Sezione Provinciale di Varese dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili.

Questo mio intervento è finalizzato a riportare l'attenzione dei saronnesi sulla realtà, perché il tratto di via Roma, purtroppo, ha dei problemi ben noti per le persone con disabilità. Chi parla di lungimiranza nel fare il viale piantumato di via Roma, probabilmente, non ha idea del fatto che la lungimiranza di 40 o 50 anni fa non teneva conto delle esigenze di mobilità delle persone con disabilità che sono decisamente cambiate.

Peraltro, io ringrazio l'ingegnere Cosenza e l'Amministrazione per il lavoro che stanno facendo sulla città perché, a piccoli passi, si sta tenendo conto delle esigenze di chi ha problemi di mobilità e dei disabili sensoriali e, appunto, visto che stiamo lavorando a piccoli passi, le nostre esigenze non potevano essere escluse dall'intervento di via Roma.

Un'altra considerazione che vorrei fare è quella data dal fatto che nell'intervento del signor Galli si è parlato genericamente delle esigenze delle persone con disabilità, ma non è stato dettagliato altrettanto bene che cosa intendono fare, per cui, non avendo chiarezza di che cosa il signor Galli propone sul lato tecnico, questo è un punto che avvalora, a maggior ragione, la bontà dell'intervento proposto dall'ingegnere Cosenza.

Peraltro, vorrei concludere dicendo che chi ha portato a questa situazione di stallo ha la responsabilità morale di aver impedito, seppur per un piccolo tratto di via Roma, la mobilità delle persone con disabilità, quindi anche la mia. E l'applauso io non lo voglio perché voglio che i saronnesi riflettano su questo. Chiudo.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio il signor De Palo. E' iscritta a parlare la signora Viviana Villa. Prego.

SIG.RA VIVIANA VILLA

Buongiorno. Mi chiamo Villa Viviana, abito in via Roma, quindi la via in questione, non sono politica in nessuna maniera, nel senso che non faccio politica e non parlo di politica, vivo in quella via per cui

il problema, ovviamente, mi coinvolge maggiormente più, magari, di altri saronnesi. Vivo a Saronno da una vita, per cui... e ritengo anche che Saronno sia una bellissima città e che sia sicuramente lodevole il fatto che si voglia migliorare via Roma con i marciapiedi e la pista ciclabile, quindi più che contenta. Dispiaciuta se, ovviamente, si dovesse perdere tempo per arrivare ad una conclusione adeguata, diciamo.

L'unica cosa è che sono molto delusa, delusa e preoccupata. Delusa perché non ci sono state le informazioni giuste date a nessuno, men che meno a noi residenti, non dico che ne avessi sicuramente più diritto di altri ma, quanto meno, per esempio all'Aquilone sono stati tirati in ballo i residenti, quando c'è stato bisogno di prendere delle decisioni. Delusa perché credo molto nei tecnici che sono stati coinvolti in questo progetto, ma mi sembra incredibile come, partendo da dei dati come 40 alberi sani su 60, l'unica soluzione che siete riusciti a trovare sia stato abatterli tutti, fare tabula rasa di una via. Mi sembra incredibile perché anche vedendo il progetto mi sembra un semplicissimo copia e incolla di un progetto trovato su un qualsiasi libro di architettura. Sono delusa perché, caspita, poteva essere veramente un bel progetto, una bella maniera di affrontare una via, riqualificarla, rendere noi saronnesi anche orgogliosi dei lavori che fate. Mi sembra pazzesco, non lo so, è davvero incredibile.

Sono amareggiata e preoccupata anche per il mio futuro, per il futuro dei miei figli, perché, comunque, io utilizzo quei marciapiedi e utilizzo anche la pista ciclabile. Preoccupata perché, comunque, Saronno è fatta da viali alberati, ne abbiamo tantissimi, se cominciamo ad abbattere questo, chi mi dice che poi domani non ne abbattete un altro, tutto un viale? Saronno diventerà un deserto. Sono preoccupata per il mio futuro, quindi vorrei capire qual è la direzione che vogliamo prendere. E' sicuramente più semplice abbattere un albero che non trovare una soluzione alternativa, me ne rendo conto, ma, con il budget che avete, immagino che di soluzioni se ne possano trovare. Tutto qua. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei. Per cortesia... E' un concetto troppo complicato non applaudire? Ve lo domando perché non riesco ad arrivare a una ragione logica del fatto che non si riesca a non applaudire.

Signor Sindaco, prego.

SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)

Grazie, Presidente. Una precisazione in merito all'intervento del signor Paolo Sala. C'è un comunicato stampa di Legambiente del 15 gennaio 2019, dove, di fatto, Legambiente non riconosce la bontà del progetto quello approvato a luglio, diciamo il precedente, prima della variante. Quindi, questa è una cosa pubblica, quindi mi domando, non in maniera provocatoria, quando Legambiente si esprime pubblicamente se poi ci sia condivisione o, comunque, chi sia il referente che butta fuori, emette, emana i comunicati stampa.

Per quanto riguarda il concetto di abbattimento, si continua a parlare di abbattimento e non di sostituzione, non spariranno le piante. Allora, lo ridico, e l'ho detto anche in diverse interviste, l'ho detto ai cittadini quando li ho incontrati di persona, per chi vuole salvaguardare quella pianta, quella attuale, questo non è il progetto adatto, l'abbiamo detto in tutti i modi, questo non è il progetto adatto. Per poter salvaguardare quelle piante non si può arrivare a quell'esecuzione di progetto che mantiene le misure previste dalla legge per marciapiede, ciclopedonale, strada veicolare, parcheggi e ancora marciapiede.

Quindi, se è una questione di amore verso piante comprate, cos'era...? nel '44 dal Podestà e successivamente le altre Amministrazioni che le hanno piantumate, allora, se è una questione sentimentale è un discorso, se è una questione razionale, progettuale, allora è un'altra vicenda. Perché qui non vengono eliminate le piante da via Roma e non ci sarà più il viale alberato, verranno sostituite con altre piante, quindi la conformazione del viale alberato rimarrà. Non vengono abbattute ed eliminate, verranno sostituite. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei, signor Sindaco. E' iscritta a parlare la signora Yona Mullaraj, ha cinque minuti, prego.

SIG.RA YONA MULLARAJ

Buongiorno, mi chiamo Yona Mullaraj e sono cittadina saronnese. Ringrazio l'agronomo per le spiegazioni tecniche che sono state più che esaustive e inizio con il dire che non capisco, non capisco, non si capisce bene perché ogni scelta di questa Amministrazione debba creare scompiglio, polemica e dissenso. Ciò che invece si capisce perfettamente è la totale ignoranza ed incompetenza mediatica con la quale la notizia di rifacimento di via Roma è stata diffusa per e tra la cittadinanza.

Ignoranza perché vengono ignorate le reali motivazioni di tale scelta, così come viene ignorata la possibile sofferenza di un potenziale albero malato e del rischio che ne consegue per la sicurezza pubblica e della proprietà privata. Incompetenza, sì, perché prima di scrivere, parlare o crearsi un'opinione, bisogna sapere di che si parla o quanto meno informarsi negli organi competenti, come ad esempio feci io, qualche giorno fa, nonostante la mia competenza nel settore. Questo perché non si finisce mai di imparare, di migliorare, di evolversi, o almeno in questa vita, in questo mondo. Le motivazioni, in tal caso, sono diverse e concomitanti tra loro e variano dalla necessità di uniformare la pista ciclabile, rendendola a norma e sicura, all'urgenza di risolvere le problematiche derivanti dalle radici, alle tubazioni, alle cantine degli abitanti, il tutto nel rispetto delle norme.

Il *Celtis australis*, nome scientifico, o bagolare, detto anche spaccasassi, perché evoca il potente apparato radicale con cui si abbarbica a terreni rocciosi e poveri di acqua, ci vuole una forte tempra, infatti, per vivere in città effettivamente, e, effettivamente, i ristagni idrici possono provocare marciumi radicali nel bagolaro o nelle piante ornamentali in genere. La maggior parte delle piante viene attaccata alle radici da patogeni fungini che provocano marciumi quando la base della piante e delle radici permane

per molte ore in un ristagno idrico, come nel nostro caso per la presenza delle radici di alcuni bagolari nei condotti fognari, per l'appunto. Questo è particolarmente vero durante la tarda primavera ed i mesi estivi, quando gli organismi patogeni sono molto attivi. E' un processo che porta l'albero ad ammalarsi, quindi marcire dall'interno, nel tempo e senza segnali definiti, per poi crollare senza preavviso, in qualsiasi momento, come è già accaduto a Caronno Pertusella, tra l'altro, qualche giorno fa ed in altri Comuni.

Bene, altra particolarità da rispettare doverosamente è lo spazio sufficiente per sviluppare la vasta ed armonica chioma, la quale non dovrebbe sopportare potature selvagge, cosa che i bagolari di via Roma hanno già sopportato per anni, in quanto i loro rami entravano tranquillamente nei balconi o nelle finestre delle abitazioni adiacenti. Il bagolaro ha una capacità di immagazzinare, inoltre, il biossido di carbonio, CO₂, di 3.660 chilogrammi in venti anni, venti anni, bene, e di catturare, di assorbire altri inquinanti. Le piante ripiantumate che verranno ripiantumate, avranno una capacità sicuramente pari, o addirittura superiore, anche se dovranno essere di tipologia diversa e più compatibili con l'habitat di via Roma.

Non si può distruggere la natura a favore dell'umanità, ma nemmeno viceversa, bisogna coesistere in armonia per entrambi. Inoltre il Ministero dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare, ha disposto delle linee guida per la gestione del verde urbano, dando delle chiare indicazioni per una pianificazione sostenibile e, nello specifico, il punto 4.2.3, Rinnovo delle alberate, appunto, ripreso anche dall'agronomo, recita: "il progressivo invecchiamento degli esemplari determina una riduzione dell'attività fotosintetica, una minore capacità di stoccaggio della CO₂, dunque, e pertanto, di conseguenza, una scarsa utilità per la sostenibilità ambientale", sì, nonché riduttiva al primo obiettivo della Direttiva europea, che a qualcuno stava molto caro, 2018, nel pacchetto quadro per il clima e l'energia 20 20 e 20 30, il che significa, ovvero, la riduzione gas serra del 20% entro il 2020 e del 40% entro il 2030. Bene, pertanto la necessità di adeguamento si fa sempre più pressante a cominciare dalle pubbliche amministrazioni, sempre secondo le medesime, si deve altresì agire come corpo unico, medesime intendo le linee guida, come

corpo unico, in tale intervento per minimizzare i costi, anche, ed una buona amministrazione ne deve tenere conto, come, infatti, ne sta tenendo.

Detto ciò, il continuo attacco a questo progetto non solo indica una scarsa propensione alla sostenibilità dell'ambiente, perché se foste così ecologici come dite, dovrete essere tutti vegani.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Concluda, per cortesia.

SIG.RA YONA MULLARAJ

Detto ciò... altresì indica un menefreghismo verso il denaro pubblico, le risorse della collettività, ma d'altronde l'Opposizione non si smentisce, continua ad agire per ego, potere da affermazione politica a discapito dei cittadini, i quali vengono aggirati, usati e usurpati con ogni mezzo, a discapito dell'ambiente con un fittizio interessamento al mero scopo polemico e propagandistico. In realtà...
(Seguono interventi dal pubblico)

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie. Signora... per cortesia. Per cortesia. Grazie, signora.

No, no, signora, non la sente nessuno. E' concluso così il suo intervento? Si accomodi, grazie.

Prego. Ha chiesto la parola l'Assessore Lonardoni, prego.

SIG. DARIO LONARDONI (Assessore ai Lavori Pubblici)

Grazie, Presidente, e buongiorno a tutti. Bene o male, gli interventi fatti riportano al problema del taglio delle piante e quindi ho atteso un attimino per fare l'intervento per vedere se emergevano delle proposte. Proposte che da luglio, del primo progetto presentato, non sono state mai, almeno per quello che mi riguarda, motivo di richiesta di chiarimenti, se non da parte della Legambiente

alla quale ho dato regolarmente.

Faccio presente che non siamo quelli che vogliono tagliare a tutti i costi gli alberi. Nel 2015, quando ci siamo insediati come Amministrazione, avevamo ereditato dei progetti da realizzare, progetti anche già appaltati in alcuni casi, e uno di questi progetti era via Padre Giuliani. Beh, quel progetto aveva in sé il taglio di 30 alberi, 33 alberi su 41. Quel progetto l'abbiamo realizzato salvando 30 di quei 33 alberi. La realizzazione è là da vedere, si è mantenuto ancora la fisionomia del viale, del viale alberato, con le piante che erano esistenti. Quindi se in via Roma siamo arrivati a fare delle considerazioni...

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Scusi, Assessore. No, guardi, non si può fotografare, non si può filmare, grazie. Continui pure, prego.

SIG. DARIO LONARDONI (Assessore ai Lavori Pubblici)

Se in via Roma siamo arrivati a fare delle valutazioni diverse non è certo dovuto a un elemento che viene tante volte portato sulla stampa e riportato anche a livello personale, che per 20 centimetri di pista ciclabile abbattiamo gli alberi. Questo mi sembra una valorizzazione di quello che stiamo facendo veramente, veramente banale.

Il motivo per cui siamo passati dal primo progetto al secondo progetto è stato nel primo un tentativo di salvare il maggior numero di piante possibili. La relazione del dottor Lippi, per quanto riguarda, l'agronomo, per quanto riguarda la prima relazione che ha fatto, è evidente che a un consulente gli si dà un incarico ben preciso, gli si pongono delle domande e a quelle domande è tenuto a rispondere il consulente, e le domande che erano state fatte al consulente allora, nel primo progetto, erano: primo, individui quelle piante che sono assolutamente incompatibili con il progetto che abbiamo proposto, ed ha individuato le nove piante che sono state tagliate; individui quelle piante che non essendo in grado di

valutare, in questo momento, l'incompatibilità o la sostenibilità rispetto al progetto, e le ha individuate, ne ha individuate altre dieci, per un totale di venti. E' evidente, questa seconda valutazione era strettamente legata al momento dello scavo per avere delle informazioni superiori a quelle che si potevano vedere visivamente allo stato attuale.

Allora, a questo punto, è subentrata l'opportunità di avere un finanziamento, c'è stato un bando regionale, abbiamo partecipato al bando regionale e come tutti i bandi ai quali si partecipa, essendo il tempo molto ristretto, abbiamo allegato il progetto di via Roma dicendo: noi vogliamo riqualificare la pista ciclabile di via Roma, perché questo era l'oggetto del bando. A quel punto ipotizzavamo di avere a disposizione, perché tanto non li abbiamo ancora neanche adesso, i 60.000,00 Euro. E, allora, a quel punto, è subentrata una serie di valutazioni, e qua mi riferisco alla cronologia che ha sollevato, mi sembra, un intervento, adesso non lo collego con il nome, nel quale dice avete prima scelto, deciso e poi vi siete fatti fare la relazione a gennaio dal dottor Lippi. Non è così, un conto è un documento ufficiale, un conto è una richiesta di parere a un consulente che lavora da più di venti anni per il Comune di Saronno. Il motivo per cui ha riportato a gennaio certe considerazioni, in questa relazione, derivava da una serie di informazioni che ho voluto approfondire, perché, magari per quanto riguarda strade, pendenze, altezze, livelli, arrivo tranquillamente a comprenderle. Per quanto riguarda, invece, l'aspetto agronomico, sono abbastanza ignorante in materia e quei mesi mi sono serviti per, attraverso chiacchierate con il dottor Lippi, a farmi una cultura e quindi farmi un'idea e fare una scelta. Allora, davanti avevo un panorama, 9 piante erano senz'altro da tagliare e poi ci potevano essere due ipotesi: 9 e basta, oppure si arrivava a 20. Mettiamoci nell'ipotesi di 20, noi dobbiamo fare una scelta che sia, costi-benefici, coerente con l'investimento che stiamo facendo e coerente con quello che vogliamo che ritorni nel tempo da questo investimento. Ora, nell'ipotesi che fossimo arrivati a 20 avremmo avuto un viale di 60 piante, di cui ne mancavano 20 e sarebbero state sostituite da cosa? Potevano essere sostituite solo ancora da bagolari, perché se avessimo messo un'altra

tipologia di pianta avremmo cambiato la percezione del viale. E questo è stato un elemento.

Secondo elemento era dare una risposta concreta a quelle indicazioni che avevamo dato alla progettazione, perché quello che l'ingegnere Cosenza ha illustrato, è evidente, è l'aspetto tecnico del progetto, ma gli input sono input di tipo politico, quindi il marciapiede deve essere regolare, i marciapiedi devono rispettare certe caratteristiche geometriche di pendenze e di regolarità per i disabili, piuttosto che per le persone che normalmente ci camminano, che la pista ciclabile abbia certe caratteristiche, sono scelte, input che si dà alla progettazione.

Ma torno alle chiacchierate che facevo con il dottor Lippi. Il dottor Lippi mi faceva presente, dice: "Guardi, dice, che le piante, quei bagolari, così come sono trattati, per poter convivere nell'ambiente in cui sono stati messi richiedono potature che devono essere ripetute tutti gli anni e potature molto impegnative". Quindi, quel contributo ambientale che tutti decantano e magari calcolano anche, di queste piante, viene drasticamente ridotto perché tutti gli anni, ogni due anni, queste piante vengono ridotte a scheletri e sono ben visibili in via Roma in questo momento, e il primo anno il loro contributo ambientale è assolutamente ridotto, ma ridotto drasticamente rispetto al contributo ambientale di una pianta libera di crescere come vuole. Quindi, questo condizionamento della pianta, riduce enormemente il contributo ambientale della pianta stessa, ma d'altra parte questi interventi sono indispensabili, sono indispensabili perché invadono il tetto delle case, in quella zona le case sono di due piani e, quindi, abbastanza basse, intasano i pluviali, creano dei danni alle cantine per le radici, insomma, tutto questo ci obbliga, ha obbligato l'agronomo a prendere certe decisioni in merito alla potatura della pianta.

Discorso fognatura. Prima di partire avevamo fatto fare una videoispezione perché non volevamo trovarci a rifare una via e poi accorgerci che la fognatura aveva dei problemi. Dalla videoispezione è emerso che delle radici si erano infiltrate, come ha spiegato l'ingegnere Cosenza, nella fognatura.

Non erano, non sono radici importanti, radici in grado di rompere o di ostruire, ma creano una ragnatela all'interno che, con il tempo, continuerà ad aumentare. Quando abbiamo sentito i tecnici di Saronno Servizi relativamente all'intervento sulla fognatura, per capire se era un intervento a cielo aperto o era un intervento all'interno della tubazione, dai rilievi fatti è emerso che nella zona dell'incrocio con via Manzoni stanno ancora valutando che tipologia di intervento, se fare un intervento a cielo aperto o se si riesce a ricostruire la parte danneggiata, lavorando all'interno del tubo. Ma la risposta che ci ha dato, in ogni caso, il tecnico di Saronno Servizi è stata quella di dire: signori, noi facciamo due tipi di interventi, entriamo prima con la fresa e tagliamo tutte le radici, dopo di che, facciamo con una resina un'impermeabilizzazione, una risigillazione della fognatura e quindi la problematica delle radici viene risolta. Però, dice, se mi chiedete una garanzia sull'intervento con radici vive, io la garanzia ve la do di qualche anno o di pochi anni, perché la radice andrà ancora a rovinare l'impermeabilizzazione fatta e rientrerà ancora nella fognatura. Per cui un intervento che si ipotizza sull'ordine, non abbiamo ancora i valori esatti di sistemazione della fogna ma stiamo sull'ordine dei 70.000,00 Euro, è evidente che debba tener conto della durabilità dell'intervento che andiamo a fare.

E quindi siamo arrivati ad avere, primo, questo fatto di non aver più un'uniformità di filare, secondo, quello che già il dottor Lippi ha fatto presente, guardate che una pianta che nel tempo, e il tempo per un investimento di 300 e più mila Euro, è un tempo che non si misura in giorni, e gradirei anche che non si misurasse il contributo ambientale che dà una nuova pianta appena piantata, ma facciamo un contributo ambientale che stia intorno, almeno, ai 15 anni. Contributo ambientale che è evidente non sarà a livello della tipologia di pianta che abbiamo, perché la tipologia di pianta che abbiamo è una tipologia di pianta che non è compatibile con l'ambiente in cui sta. Quando il dottor Lippi mi parlava del bagolare, mentre parlava io andavo un po' con la fantasia a pensare a questo bagolare e me lo immaginavo come... mi sembrava quasi un gladiatore, me lo descriveva come una pianta che arriva a dimensioni

che non pensavo minimamente, adesso forse sbaglio i numeri e il dottor Lippi, magari, mi può...dice, una pianta di 60 anni in campo libero, ha una chioma che è una sfera che raggiunge i nove metri di raggio. Ora, è evidente che questa pianta in via Roma, non essendo in campo libero, ma essendo vincolata completamente, da buon gladiatore, ha cercato di sopravvivere in qualche modo, mandando le radici dove poteva, magari nelle cantine delle case, mandando i rami sui tetti delle case, facendo in qualche modo e, d'altra parte, per poterla far sopravvivere in questo ambiente condizionato dalle case, dalle strade, dall'asfalto, dalla fognatura, dai sottoservizi, è evidente che si è costretti a fare quegli interventi che facciamo. E, se non ricordo male, in un intervento del pubblico, nella Commissione aperta che abbiamo fatto in Comune, ha addirittura definito questo modo di intervenire sulla pianta, come accanimento terapeutico, e lo credo, perché, mentre tra me pensavo, mentre Lippi mi raccontava di queste piante, mi immagino che questa pianta, come qualcuno ha accennato, potesse parlare, io mi immaginavo che potesse parlare questa pianta e questa pianta mi stava dicendo: ma non vi capisco, dice, non vi capisco perché io sto cercando di fare in modo di contribuire al massimo, a dare un contributo ambientale per assorbire, per fare tutto quello che... e voi, come risposta, venite qua ogni due anni e mi tagliate i rami e mi riducete a scheletro. Ah, beh, probabilmente se questa pianta potesse parlare capirebbe l'incongruità del suo essere rispetto a quello che noi vorremmo.

A fronte di queste considerazioni e da altre considerazioni, siamo arrivati... no, saltavo... l'altra considerazione che faceva il dottor Lippi, dice, con questo viale che finirà per non avere più l'omogeneità di prima, avremmo, come dicevo, una disuniformità, teniamo presente poi che ad ogni pianta che, nel tempo, in questo periodo che abbiamo valutato dove avere un ritorno di costi-benefici intorno ai 10-15 anni, minimo, la pianta avrebbe, se piantiamo adesso una pianta che ha 10 anni, come minimo 25 anni, e la pianta di 25 anni è già nella piena produttività di quello che è il contributo ambientale. Se però una di queste piante, nell'ipotesi che non avessimo fatto la scelta di cambiare tutte le alberature, dovesse

essere motivo di rimozione, quindi di taglio, nella lettera che mi ha mandato Legambiente e che ho apprezzato, al di là della... cioè, l'ho apprezzata nel senso che diceva le cose come stavano e quindi non avevo motivo di prenderla come un qualcosa con indicazioni negative, assolutamente, ma in un passaggio dice: guardate che se decidete di andare a sostituire queste piante vecchie con piante nuove, dovete fare un buco nel terreno che è dell'ordine dei 2 metri per 2 metri di superficie e 2 metri di profondità. Allora, vi immaginate, dopo che abbiamo rinnovato tutta via Roma, dovesse morire una pianta, dobbiamo fare un buco di 2 metri per 2 metri per 2 metri e, vi raccomando, non lo andiamo a fare con la paletta, l'andiamo a fare con una benna e quindi, come minimo, è evidente che buttiamo per aria almeno un 8-10 metri quadri di asfaltatura, di marciapiede e che va ripristinato con costi relativi.

Queste considerazioni ed altre un po' meno, magari, evidenti, hanno portato a dire: utilizziamo questi 60.000,00 Euro ma non solo, ma siamo talmente convinti di aver fatto la scelta giusta che a questi 60.000,00 Euro ne aggiungiamo altri 14.000,00 Euro, perché vogliamo riqualificare corso Italia, non vogliamo tamponare e risolvere i problemi... via Roma, scusate, via Roma... i problemi attuali, vogliamo portare via Roma a un livello tale che, sì, i nostri figli, o nel caso mio i nipoti, fra 20 anni e 30 anni possano dire "abbiamo un viale che rispecchia quella che era la caratteristica del viale che aveva visto mio padre".

Sul fatto della lungimiranza del passato, scusate, vorrei richiamare un aneddoto rispetto ai bagolari di via Roma. Beh, non credo che i nostri, quando hanno piantato quei bagolari, avessero un'idea di contributo ambientale, non credo che avessero idea dei valori che gli stiamo dando adesso. In effetti nella lettera del, non mi ricordo il titolo, che aveva il responsabile della Regione Lombardia o qualcosa del genere, che scrive nella piantumazione dice: "guardate, dice, negli ultimi anni, e stavamo nel periodo della fine della guerra, sono stati abbattuti tutti gli alberi...", in generale ovviamente parlava, non parlava di via Roma, "...sono stati abbattuti tutti gli alberi perché, ovviamente, le famiglie utilizzavano la legna per

riscaldare". È ovvio che non andavano a tagliare le piante del giardino del dottor Strano, andavano a tagliare le piante del Demanio, dove nessuno, o meno con più facilità, riuscivano a farlo di notte, e questo taglio, di queste piante, e quindi la ripiantumazione in quel momento, e lo definisce chiaramente nella lettera, era per motivi militari, perché l'alberatura avrebbe, in qualche modo, mascherato la strada e non avrebbe consentito agli aerei che facevano ricognizione di stabilire lo spostamento delle truppe o lo spostamento considerevole su queste strade. Quindi, è vero che poi queste motivazioni di quel momento sono state trasferite ad oggi con motivazioni di mantenimento diverso, ma non è la lungimiranza, è fare quelle scelte corrette, giuste. Io dico che probabilmente si era posto il problema degli aerei ma, in realtà, ha fatto una scelta e se nel tempo giudicata corretta. Noi riteniamo che, con la scelta che facciamo, anche se andiamo a toccare la sfera affettiva relativa a queste piante, stiamo facendo una scelta dolorosa e mi dispiace che l'ingegnere Cosenza non sia andato avanti a leggere le Linee Guida del Ministero, perché avrebbe trovato questo concetto. Nelle Linee Guida dice è troppo facile andare a sostituire le piante che muoiono, perché questo costa meno e perché questo evita quello che sta succedendo oggi, da parte vostra, la rivolta dei cittadini per motivi affettivi. Quindi invitiamo a vedere il viale come tale e di mantenerlo come tale. Noi pensiamo di aver fatto la scelta corretta, la scelta giusta e cerchiamo di portarla a compimento. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei, Assessore Lonardoni. Invito il signor Simone Galli, prego.

SIG. SIMONE GALLI

Buongiorno. Innanzitutto voglio ringraziare l'Assessore Lonardoni perché nel suo intervento preciso e puntuale ha diciamo risposto ad alcune domande che avrei voluto porre nel mio intervento. Sicuramente

non sto qui a dilungarmi sull'opportunità del rifacimento dei marciapiedi, sull'opportunità giusta e doverosa per l'abbattimento delle barriere architettoniche, e sull'opportunità di evitare di mantenere alberi che potrebbero danneggiarsi e cadere come è stato detto, perché son tutte considerazioni ineccepibili dal punto di vista tecnico, e di assoluto buon senso.

Però continuo ad essere un po' perplesso sulla decisione drastica dell'abbattimento totale, perché è chiaro che se uno analizzasse costi e benefici su 60 piante ipotizzando 40-50 soggetti da abbattere, avrebbe molto più corpo e più logica l'intervento di sostituzione integrale, perché comunque la metà, o più della metà, andrebbero a essere tagliate. Però non è così, perché allo stato attuale in base a ciò che ha detto l'agronomo dottor Lippi nella situazione peggiore si parla di 20 soggetti su 60. Quindi comunque è una netta minoranza. Questo lo dico sulla scorta degli interventi di riqualificazione effettuati dalle precedenti Amministrazioni, sono visibili insomma nelle vie, sia Corso Italia, che via Mazzini, via Manzoni, eccetera, dove comunque si è voluto preservare le alberature senza ricorrere a tagli massicci. Anzi nel tratto di via Manzoni verso piazzale Borella sono state sostituite in maniera puntuale delle piante che sono state tagliate, e tutto sommato non mi sembra un risultato esteticamente così controverso. Mi sembra alla fine una cosa normale, anche perché dovendo applicare in maniera letterale le linee guida del Ministero, che mi risulta è una linea guida, non è una prescrizione di legge, ha il suo senso, dovremmo andare periodicamente a estirpare, comunque tagliare, tutte le alberature nel momento in cui ci possa essere un danneggiamento, oppure un deperimento di alcune piante. Perché se si dice che esteticamente piante di 20-30 anni hanno una certa altezza della chioma, se vado a sostituirla con piantagioni vado ad alterare l'estetica, allora se applicassi questo principio in maniera puntuale sicuramente avrebbe qualche problema di gestione di tutto il verde insomma. Penso che sia dal mio punto di vista, non sono un tecnico ma cerco di applicare il buon senso, sia più logico andare a intervenire in maniera puntuale. Quindi siccome allo stato attuale non ci sono delle analisi tecniche che dicano la grande maggioranza di questi bagolari hanno subito

danni che possano comunque interferire con la stabilità, o l'incolumità pubblica, ritengo che si possa intervenire salvaguardando il viale per come è, cercando di intervenire con soluzioni progettuali che tengano conto della salvaguardia delle piante. Anche perché è chiaro che se il progetto è quello, come ha detto giustamente il signor Sindaco, se il progetto è quello non si può arrivare a coesistere. Però di progetti ce ne possono essere diversi, e non è che alla fine sia per forza utilizzabile un concetto voglio dire. Si può progettare tenendo conto se l'albero è un vincolo o l'albero è una risorsa. Dopodiché auspico che ci possa essere comunque una revisione sullo spirito della delibera di Giunta di luglio dell'anno scorso, che cercava di fare sintesi di diverse esigenze. Mi sembra veramente drastico arrivare a dover tagliare tutto, anche perché - e qui chiudo - è sicuramente una essenza che dà dei problemi il bagolaro, però presumo sia stata scelta per alcune sue caratteristiche che sono il suo adattarsi a crescere in terreni poveri, in terreno comunque di una via è un terreno povero, la sua alta sopportazione alle potature, perché è chiaro che devono essere comunque potati come è stato detto, però è una specie vegetale che sopporta molto bene le potature. Così non è per esempio per il carpino, così non è riguardo all'altezza della chioma rispetto al carpino, perché il bagolaro comunque la chioma, il castello della pianta è abbastanza alto, quindi non interferisce né con il marciapiede né con la pista ciclabile...

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Concluda, grazie.

SIG. SIMONE GALLI

Concludo, i carpini hanno una tendenza a sviluppare rami nella parte bassa del tronco. Quindi comunque potenzialmente, ammesso che tutti attecchiscano senza nessun tipo di problema, dovranno essere portati regolarmente, ed è una specie vegetale che sopporta la potatura meno

rispetto all'altra. Questo nel mio piccolo cerco di informarmi per poter colmare delle conoscenze che oggettivamente non ho, ma mi sono comunque informato. Ringrazio tutto, buona giornata.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei, signor Galli. E' il turno del signor Barin, e si prepara il signor Mazzucotelli. Prego.

SIG. ROBERTO BARIN

Buongiorno. Sono Roberto Barin, chiarisco il fatto che sono un cittadino. Allora, a me ha dato estremamente fastidio l'intervento del Sindaco prima, perché non è possibile pensare che a Saronno ci siano cittadini di serie A e di Serie B. I cittadini di serie A sono quelli che non ho mai fatto politica, e cittadini di serie B sono quelli che hanno avuto un passato in politica, come ho avuto io, non c'è nessun problema e non mi vergogno assolutamente di averlo fatto, e probabilmente avrete anche voi tra un certo periodo perché non credo che andrete avanti per sempre fare il Consigliere Comunale, l'Assessore o il Sindaco. Quindi è giusto che una persona che si è messa a disposizione della città una volta che decide di tornare, come giusto che sia penso un po' per tutti i politici, a fare il semplice cittadino, debba avere la possibilità di esprimersi pubblicamente anche senza nessun problema.

Dico questo perché ho avuto anche modo di leggere dichiarazioni dei Consiglieri o dell'Amministrazione che fanno riferimento e parla Barin come se lui avesse chissà quali scheletri nell'armadio, sul fatto che non ha diritto di replicare, eccetera, eccetera. Questa cosa veramente mi dà un fastidio terribile, ma lo metto da parte e mi occupo invece dell'intervento di cui stiamo parlando oggi su Via Roma.

Io sono un socio fondatore di Legambiente, quindi vorrei rispondere ai dubbi che sono stati presentati prima dal Sindaco, e soprattutto o comunque da chi è intervenuto. Legambiente nel 2018 non è stato chiamato a parlare con l'Amministrazione, ma si è presentato

spontaneamente per parlare con l'Amministrazione rispetto all'intervento di via Roma. Che cosa ha rilevato? Io non ero presente, però c'era la nostra Presidente che è qui di fianco, quindi se ci sono dei dubbi si può chiedere a lei, aveva presentato delle obiezioni rispetto non all'intervento di sistemazione dei marciapiedi, su cui non ci sono assolutamente dubbi, sul fatto di migliorare benissimo, tutto va bene, ma non di tagliare delle piante se non per estrema necessità. Quindi sicuramente il lavoro del dottor Lippi è stato fatto bene, lo conosco, e non ho alcun dubbio sulle sue capacità e su suo pensiero. Senz'altro un conto è dire benissimo andiamo a vedere se la pianta può aver danneggiato la fognatura, l'eventuale cantina di cui io non ho mai saputo chi fossero le persone che avevano le radici in cantina, ecco benissimo lì andiamo a fare un intervento piuttosto che di visibilità legato alla mobilità. Quindi veri motivi, anche da valutare in corso d'opera, assolutamente, piuttosto che iniziare a tagliare delle piante che è vero che alcune hanno le famose radici avvolgenti, ma altre non sembra.

Allora io dico questo progetto è stato contestato per questo motivo, si poteva migliorarlo? Certo, ed eravamo anche disponibili a fare un'attività con l'Amministrazione. Cosa che invece non abbiamo potuto fare perché non siamo più stati chiamati successivamente. Ora, la contestazione di Ambiente Saronno è evidente, cioè siamo passati da un progetto che era contestabile ma migliorabile, ma fattibile, ad un progetto che è diventato assolutamente no più accettabile. Si è parlato delle linee guida del Ministero dell'Ambiente, ma attenzione, le abbiamo lette tutti, le linee guida prevedono che il filare non debba perdere la connotazione per cui è nato se vogliamo. Ma il filare non sono i 230 metri del vostro intervento, il filare inizia in piazza Libertà e finisce alla Regina Pacis. Quindi non potete dirmi che cambiando le 60 piante di 230 metri lineari di intervento voi state conservando l'uniformità del filare. Avviene invece l'opposto se voi sostituiste solo le piante ammalorate, o di cui si necessita il taglio, con altre simili. Quello è il vero filare, che è

la connotazione storica anche, e non è che non ha valore, ha un valore altissimo, culturale pure, e non è solo ambientale. Quindi è questo l'elemento che manca a nostro avviso, e da quello è nata la sollevazione di alcuni cittadini...

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Concluda, grazie.

SIG. ROBERTO BARIN

Tanti o pochi ha poca importanza, sono tanti cittadini che veramente non riescono a capire un'attività, una cosa di questo tipo. Rispetto all'intervento, un ultimo secondo, fatto prima dal signor De Palo, che ha dichiarato giustamente che ci siamo soffermati molto sull'aspetto ciclabile e non sui marciapiedi, nessun problema a parlare con il signor De Palo o con chi per esso, per vedere anche l'aspetto dei marciapiedi. Ma siamo sicuri che non ci saranno motivi sufficienti per dover tagliare le piante per sistemare anche i marciapiedi. Assolutamente ne siamo certi.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

La ringrazio, signor Barin. Signor Mazzucotelli, prego. Si prepari la signora Cristiana Do'. Prego.

SIG. ANDREA MAZZUCOTELLI

Buongiorno a tutti. Volevo partire da qualcosa con cui mi trovo d'accordo presumibilmente rispetto all'Amministrazione, cioè che il contesto politico ed economico dell'Italia, della Lombardia, oltre che ovviamente di Saronno, è molto complicato. Sicuramente il Sindaco mi confermerà che gli ultimi Governi hanno creato, hanno imposto dei tagli assurdi e dei vincoli altrettanto assurdi, e che le regole nell'effettuare lavori pubblici sono un ginepraio. Quindi molto spesso con i migliori propositi le Amministrazioni si trovano a dover prendere delle scelte molto difficili, a volte radicali, a volte

impopolari, senza che questo ne pregiudica la correttezza. Quindi non voglio entrare nel merito tecnico, perché è un ambito su cui assolutamente non sono competente, può anche darsi che quello che l'Amministrazione sta proponendo sia effettivamente la cosa migliore, e il modo migliore di spendere i soldi dei cittadini. Ne approfitto anche per ringraziare l'Assessore Lonardoni che ha fatto un riassunto veramente completo, esaustivo, e anche abbastanza conciliante secondo me su quello che è successo nell'ultimo anno.

Però qui iniziano un po' le note meno piacevoli, perché siamo arrivati adesso dopo un anno a sapere in un discorso di qualche minuto tutto quello che era successo, posti di fronte al dato di fatto. Sarebbe stato invece bello che tutte queste cose che si sono dette fossero state messe per iscritto a disposizione dei cittadini, per iscritto non vuol dire per forza cartaceo, anche sul sito internet, in modo da poter agevolare il confronto e il dibattito su dati corretti. Perché così si esclude anche la questione della stampa che riporta bene, riporta male, perché se è l'Ente pubblico stesso a dire ai cittadini le cose non ci sono margini di errore. Ed è un peccato, perché questa Amministrazione da quanto posso vedere, da quanto posso capire, sta cercando di sbloccare un sacco di situazioni ferme a Saronno da anni. Posso citare la Corte Vago, posso citare le aree dismesse, posso anche citare i lavori in piazza dei Mercanti, che sono lavori che se fatti in concordia col territorio sono positivi, che si propongono di migliorare la città e di recuperare qualcosa che era stato perso, e ancora di più in un periodo storico importante per la nostra regione come quello che stiamo vivendo adesso in cui si sta portando avanti finalmente la battaglia per l'autonomia e per il federalismo. Questo vuol dire che l'Ente locale diventa molto più importante, ed è molto più importante l'allineamento dell'Ente locale con il territorio in contrapposizione con il centralismo romano che vogliamo lasciare a tutti i costi. Quindi quello che posso proporre di costruttivo è per altri lavori di questo tipo lancio l'idea di magari creare un sito internet dove i cittadini possano seguire tutte queste questioni, e apprezzare quello che di buono si sta facendo, o contestare quello che potrebbe essere

atto meglio, ma su dati non ulteriormente contestabili. Vi ringrazio.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei, signor Mazzucotelli. La signora Do', prego. Si prepari la signora Rocca Bruna. Prego.

SIG.RA CRISTIANA DHOV

Buongiorno a tutti. Inizio il mio intervento salutandovi e ringraziandovi per aver dato la possibilità a noi cittadini di parlare. È probabile che alcuni aspetti di cui parlerò ora siano magari già stati trattati da qualcuno in precedenza, ma mi sembrava comunque corretto riproporli.

Volevo iniziare con il parlare degli obiettivi di questo progetto, per quale motivo si vuole intervenire sul rifacimento di questo tratto di via Roma, cosa si vuole risolvere? Dalle informazioni, dai dati disponibili e dalle evidenze oggettive raccolte, le problematiche sono legate al dissesto di alcuni cordoli dei marciapiedi, e alcuni rialzamenti e crepe dell'asfalto sui marciapiedi. Questa situazione può recare danno i pedoni e crea difficoltà di movimento per le persone disabili e ipovedenti. Quindi verrebbe spontaneo dire che l'obiettivo dell'intervento è la risoluzione di questo stato di degrado per motivi principalmente di sicurezza delle persone, e in secondo luogo anche di decoro ed estetica della città.

Ho percorso personalmente via Roma nel tratto interessato, questi 250 metri da via Manzoni a via Guaragna, in andata su un lato, in ritorno su quello opposto., Ho fotografato tutti i bagolari presenti e il relativo stato del marciapiede. Non ho trovato casi di rialzamento della pavimentazione in prossimità dei muri degli edifici, delle vetrine e degli ingressi degli spazi commerciali, come invece era stato dichiarato nella scorsa Commissione urbanistica. Parlo ora un attimo dai bagolari. Quando sono stati piantati 60 bagolari in oggetto? Dagli incartamenti verificati da un Consigliere Comunale

della Minoranza pare che l'acquisto fu gestito durante la guerra civile della Repubblica di Salò, e quindi la piantumazione risale probabilmente al 1945-1946. Se questi dati sono corretti sono un po' in contraddizione con il dato che riportava prima il dottor Lippi, senza nulla togliere. Facendo qualche ricerca pare che il bagolaro sia longevo, con una vita secolare. Siamo sicuri che queste piante siano arrivate a fine vita? Solo un esperto super partes può fare una valutazione di questo tipo. Ad oggi questo dato non è disponibile. Ognuno è libero di dire la sua, tuttavia ciò rimane solo un parere personale. Il progetto deliberato a luglio del 2018 prevedeva l'abbattimento di 9 bagolari, la verifica successiva dello stato di salute dei 11 bagolari, e i restanti 40 erano stati dichiarati sani. Perché il progetto rivisto a gennaio-febbraio di quest'anno ha travolto questa analisi concludendo che tutti e 60 bagolari devono essere abbattuti? Se il motivo sta nel fatto che questo frastagliamento creerebbe disomogeneità nel filare questo era noto anche a luglio. Sette mesi fa la disomogeneità del filare era accettata dall'Amministrazione? Da qui nasce spontaneo una ulteriore domanda, come è stata affrontata la questione fin dall'inizio? Per come si sta sviluppando la vicenda ne esce un approccio deficitario in termini di capacità di pianificare un intervento serio, che porti vantaggi ai cittadini a lungo termine. Una prova lo è anche il fatto che l'Amministrazione sta facendo fatica a trovare almeno 60 piante della stessa essenza e con caratteristiche fisiche similari, che sostituiscano gli attuali bagolari.

Vista la difficoltà, e anche i costi delle piante, l'Amministrazione trovando un set di carpini disponibili ci si è buttata a capofitto. Questa è una scelta pianificata che rispecchia i requisiti precedentemente definiti a proposito del tipo di essenza che si vuole per il bene della comunità e l'estetica della città, o è un farsi andare bene la prima cosa che trovo?

Alcuni Enti del settore dichiarano che i carpini siano piante allergizzanti, fanno parte infatti della famiglia delle betulacee. Sono caratterizzati da uno sviluppo lento ed una longevità breve. Siamo sicuri che questa sia la scelta appropriata? Poi in tutto ciò l'Assessore all'ambiente che ruolo ha avuto? Anche oggi è assente,

non l'abbiamo mai visto al tavolo di lavoro e neanche nelle Commissioni. Da come viene approcciato il tema sembra che debba essere fatto tutto in fretta e furia, perché? L'Amministrazione comunale...

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Concluda, per cortesia.

SIG.RA CRISTIANA DHOV

Certo, chiudo. Forse è legata a finanziamenti ricevuti da Regione Lombardia, o dallo Stato? A proposito di finanziamenti Regione Lombardia finanzierà 60.000,00 Euro della spesa. Esattamente per quale progetto, per quale finalità? Per il rifacimento di 250 metri di pista ciclabile. Permettetemi, cosa c'entra questo con i marciapiedi insicuri per i cittadini? Un'altra parte delle risorse necessarie per completare la ristrutturazione del tratto di via Roma verranno prese e tolte dal progetto Greenway, circa 250.000,00 Euro su un totale di 580.000,00 Euro. E se usate per questo che fine farà l'altro progetto? Ma questo è un altro tema.

Concludo dicendo che i cittadini credo che si aspettino dall'Amministrazione la possibilità di avere un serio confronto su questo tema per il bene di tutti. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei, signora Do'. Signora Rocca Bruna. A seguire Roberto Strada. Prego.

SIG.RA SARA ROCCABRUNA

Grazie a tutti per la possibilità di parlare. Essendo verso la conclusione cercherò di soffermarmi solo su quei concetti che dal mio punto di vista non mi sono stati chiariti a sufficienza dagli interventi e anche dalle risposte comunque molto esaurienti che ha

già dato l'Assessore Lonardoni. Quindi volevo fare una prima osservazione sullo stato delle fogne e delle cantine, chiedendo se effettivamente i problemi che si rilevano alla fognatura sono causati unicamente dalla presenza dei bagolari o se ci sono altre cause, e se quindi intervenendo con l'eliminazione di questi 60 bagolari effettivamente si risolvono i problemi alle fognature attualmente presenti in questa zona di Saronno. Quindi siamo sicuri che il sistema fognario sia danneggiato unicamente dalle piccole radici capillari che abbiamo visto nelle foto sia della Commissione urbanistica che in quelle che sono state mostrate oggi? Perché elettivamente il sistema fognario di questa parte della città di Saronno è molto datato, se non erro risale a fine '800, inizi '900, e quindi molto probabilmente alcune delle problematiche che ha non derivano unicamente dalla presenza dell'apparato radicale. Quindi credo sia interessante capire se effettivamente se questi problemi verranno risolti definitivamente oppure no. Anche a proposito dello stato delle cantine e dei box è stato dichiarato appunto che anche questi sono stati causati dalla presenza dei bagolari, però non è mai stata mostrata una evidenza fotografica. Quindi anche questo aspetto rimane effettivamente non molto chiaro, e sarebbe utile capire se effettivamente i cittadini di via Roma non avranno più questo tipo di problematiche con il taglio delle piante.

Poi una ulteriore nota sullo stato di salute dichiarato dei bagolari, è stato detto che si trovano attualmente anche in cattive condizioni di salute a causa dell'errata modalità di potatura nel tempo. Effettivamente tutti abbiamo potuto notare che le potature sono sempre state molto drastiche, e quindi anche in questo caso credo sia lecito chiedere se effettivamente le potature sono sempre state eseguite alla regola dell'arte dall'impresa che ha il compito di eseguirle, e se è sempre stato verificato che il tutto sia stato eseguito correttamente.

Un'ultima nota poi per quanto riguarda la pista ciclabile, si è detto che c'è la necessità di avere la pista ciclabile a doppio senso, però effettivamente ci chiediamo se questa necessità ci sia veramente. Cioè se sia veramente così sentita dai cittadini di Saronno considerando che la città di fatto non possiede un circuito cittadino

per il quale avrebbe un senso quindi operare in modo così radicale anche su via Roma. Quindi ricordiamoci che stiamo parlando di 250 metri. Quindi ci chiediamo cosa c'è prima, cosa c'è dopo? La pista ciclabile attuale ha una larghezza di 2,30-2,40 metri, quindi consente già comunque una viabilità ciclistica accettabile considerando anche il numero dei ciclisti che la utilizzano quotidianamente, che non è elevatissimo. Quindi ci chiediamo questa pista non è sicura perché non rispecchia la larghezza prevista dalle normative specifiche? Però questo vale anche per tutti gli altri tratti di via Roma, e per le altre strade della città. Quindi il tema della pista ciclabile sicuramente è di grande interesse, è meritevole che venga comunque portato avanti, però sotto forma di un progetto completo che dovrebbe coinvolgere la città e non solo i 250 metri di via Roma. Questo insomma viene dimostrato anche dal fatto che le stesse Associazioni ciclistiche comunque non sono così d'accordo con il progetto che è stato presentato, e che hanno portato dei progetti alternativi che comunque crediamo siano degni di nota, di essere presi in considerazione, e di essere comunque un motivo di discussione.

Mi avvio quindi alla conclusione dell'intervento riprendendo una frase dell'Assessore Lonardoni in Commissione urbanistica, nella quale aveva detto: "una persona seria se si accorge di aver fatto una valutazione errata riconsidera la questione per trovare la soluzione migliore". Questo per spiegare il cambio di rotta del progetto di luglio a quello attuale.

Quindi considerando che non abbiamo ancora capito perché la valutazione di luglio fosse errata, chiediamo che venga rivalutato l'attuale progetto alla luce di tutte le considerazioni che sono emerse nella giornata di oggi. Quindi secondo noi appunto il primo obiettivo di una...

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Concluda, grazie.

SIG. RA ROCCABRUNA

Va bene. Il primo obiettivo di una Amministrazione comunale è il bene della comunità sia materiale che sociale, da raggiungere con l'uso efficace ed efficiente delle risorse economiche non della città. Quindi chiediamo se siamo sicuri che questo intervento vada in questo senso. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei signora, Roccabruna. E' il turno del signor Roberto Strada. A seguire Ivano Castelnuovo. Prego.

SIG. ROBERTO STRADA

Buongiorno a tutti. Siamo qui, io credo che mi domandavo mentre ascoltavo il dibattito, ma quindici, vent'anni fa, quando fu rifatta la prima parte e la seconda di via Roma, cosa è che è cambiato? L'ingegner Cosenza era sempre lui, il signor Lippi era sempre consulente, eppure di piante ne sono state tagliate due o tre se non sbaglio. I marciapiedi sono stati fatti, bene, i marciapiedi sono stati rifatti, problemi di transito non ce ne sono. Cos'è che è intervenuto allora a causare questo accanimento terapeutico contro i bagolari? C'è stato qualcos'altro? Non è sufficiente dire rifacciamo la pista ciclabile, giriamo, perché Legambiente, la FIAB ha dimostrato che a livello viabilistico bisogna ragionare in un altro modo, puntare sui 30 all'ora in via Roma. Quindi qualcos'altro è intervenuto. Onestamente mi fa specie che penso che l'ingegnere Cosenza fosse ai lavori anche quando furono rifatte le altre parti, oggi ha detto delle altre cose. Allora ha sostenuto invece l'intervento dove i bagolari sono rimasti al loro posto. Chiaro, è un dipendente della pubblica Amministrazione, comanda la Giunta, comanda la politica, però queste cose dovrebbero forse farci riflettere. Infatti partendo da queste considerazioni credo che ci siano delle indicazioni che sono emerse precedentemente nel dibattito sulla fila, il fatto che questi 250 metri di via Roma devono essere abbattuti e rifatti completamente, e i bagolari dall'altra parte rimangono. Non è

come le direttive del Ministero dell'Ambiente, non dicono così le direttive. Come vorrei sottolineare un'altra cosa riguardo il consulente Lippi, la Legge 10 del 14 gennaio 2013 obbliga, non è più facoltativo, i Comuni sopra i 15.000 abitanti a piantare un albero per ogni bambino, e dove ci sono i Piani di Governo del Territorio, e si pianificano gli interventi sul territorio, per cui si ha il coraggio di prendere e decidere quali devono essere i pezzi di territorio che devono rimanere a verde, perché questa è la cosa da fare. Un buona Amministrazione lavora in questa direzione, pensa al futuro, pensa agli alberi, pensa al verde, all'equilibrio dell'urbanistica.

Però queste cose mi sembra, non è solo di voi la colpa, cioè io credo che anche le precedenti Amministrazioni abbiano avuto le loro pecche, però oggi parliamo con voi. Per cui oggi su questi problemi tocca misurarsi con voi. Per cui queste cose vanno sentite. Dov'è il Piano Regolatore del verde? C'è? No, non è previsto uno dice. Si potrebbe prevedere, perché anche queste cose dovrebbero a questo punto se si fanno le leggi, e qui sono state citate le direttive del Ministero dell'Ambiente, bisognerebbe anche pensare, guardare le leggi, a questo punto agire in base alle leggi di questa Repubblica. Queste cose non avvengono. Per ultimo, credo di sottolineare l'ultima cosa che riguarda gli effetti nel tempo del rischio, perché è stato detto prima ma le piante cadono, c'è il rischio che cadano. Certo, c'è sempre il rischio che una pianta cada oggi con gli eventi che i cambiamenti climatici stanno portando. E' un motivo in più per intervenire e salvaguardare il patrimonio arboreo, non è un motivo in meno, o una giustificazione per fare a pezzi un viale. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei, signor Strada. Signor Castelnovo, prego. Si prepari Matteo Canti.

SIG. IVANO CASTELNOVO

Buongiorno a tutti, sono Castelnovo Ivano, un cittadino di Saronno. All'inizio della Legislatura avendo salvato alcune piante della via Giuliani questa Amministrazione sembrava effettivamente indirizzata verso la salvaguardia del patrimonio arboreo, di interventi che abbiano un impatto ecologista sulla città. Poi ci sono state alcune dichiarazioni, o comunque alcuni fatti che sono intervenuti, che hanno fatto leggermente diciamo così cambiare idea sulle cose. Il fatto che l'Assessore Lonardoni abbia più volte dichiarato che solitamente le piante in alcuni tratti di marciapiedi non siano indicate, ma sia meglio che le piante vadano a finire in aperta campagna, in alcuni parchi, e così via, dava un certo alone di come si pensava poi di agire da lì in avanti. Un'altra preferenza indicata più o meno dall'Amministrazione sembra quella di fare inizialmente per alcune opere da portare avanti tabula rasa, e poi una volta spianato tutto come nel caso della Greenway, come nel caso questo di via Roma, agire riqualificando come si deve la parte di via Roma, oppure la parte che avrebbe avuto come effetto anche l'abbattimento dei ponticelli. Alcune piccole considerazioni su via Roma, quindi sembrano esserci più progetti tutti tecnicamente validi, quello proposto da Legambiente e FIAB, quello proposto dall'Amministrazione, e così via. Quindi la scelta sembra più politica che tecnica. La scelta di tagliare gli alberi non è una scelta tecnica. Se si rinuncia alla doppia percorrenza della pista ciclabile è tutto salvabile, se ci sono altre motivazioni tutto è salvabile ancora. Guardando all'interno della documentazione una cosa che non sembra esserci è la reazione di impatto paesaggistico, che viene richiesta dalla Legge della Lombardia, la 11045 del 21.11.2002. Come già ricordato poi da altri la Legge 10 imponeva di piantumare alcuni alberi, e né questa Amministrazione né le Amministrazioni precedenti sembrano avere fatto per la nascita di ogni bambino sul territorio comunale. Quindi per amor di Dio, ci saranno delle motivazioni, ma queste erano le operazioni che dovevano essere fatte sul territorio. Come dichiarato dall'agronomo sembra che invece spazio per compensazioni non ce ne siano. Quindi se nemmeno in questo caso si

andranno a sostituire alberi d'alto fusto con alberi anche di 4,00 metri, di una decina danni e così via, poi le compensazione successive dove andranno a finire se nemmeno prima sono state fatte queste cose? Attecchiranno poi questi alberi? Perché la sequenza sembrerebbe essere abbattiamo tutto, nel giro di un paio di settimane mettiamo a posto i marciapiedi, mettiamo a posto tutto, poi ad ottobre una volta rifatto tutto andremo a piantumare i nuovi alberelli. Speriamo che tutto vada bene. Per quanto riguarda poi l'eventualità remota speriamo di abbattere tutti gli alberi, allora a questo punto perché non sfruttare lo spazio che rimane per fare un marciapiede di 90 centimetri la pista ciclabile di 2,5 metri, e il filare di alberi che vada a separare la pista ciclabile dal traffico veicolare. Si guadagnerebbe comunque circa un metro per lo spazio del traffico veicolare. Questo era quanto pensavo.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

La ringrazio, signor Castelnovo. Signor Matteo Canti, prego. Il signor Canti c'è? Matteo Paleardi, prego.

SIG. ALBERTO PALEARDI

Buongiorno a tutti, Alberto Paleardi, cittadino saronnese. Partirei con il mio intervento traendo spunto da quanto detto dal dottor Lonardoni, il quale ha definito più o meno da quello che ho capito io gli alberi come qualcosa che dà fastidio, che creano problemi, creano costi. Allora tagliamoli tutti, facciamo prima. Facciamo prima seguendo anche le linee guida che dicono che bisogna trattare i filari in modo uniforme, tagliamo tutto il filare. Ma queste non sono le linee guida ministeriali, sono dei suggerimenti, non sicuramente la realtà. Questi alberi di via Roma che alle volte arbitrariamente sono stati definiti come delle trivelle che bucano le case, bucano le fognature, o sempre arbitrariamente come dei soggetti estremamente deboli e fragili che rischiano di cadere da un secondo all'altro.

Qui faccio riferimento anche a quello che dice spesso il Consigliere Veronesi in una sua dichiarazione, in cui dice che i regolamenti devono essere chiari, non interpretabili e non modificabili di volta in volta dalle persone che sono al potere. Faccio questo riferimento perché come accennato prima noi abbiamo un regolamento che prevede che le opere pubbliche passino dalla Commissione paesaggio. Però il problema è che c'è all'articolo 40 della Commissione paesaggio il termine rilevanza, ma rilevanza non è un termine oggettivo, è assolutamente soggettivo. Cos'è rilevante? Per me è rilevante, per te no, per un altro sì, e la presenza di tanta gente stasera dice che questo intervento è un intervento considerato rilevante da tanta gente a Saronno. Perché nascondersi dietro a questo termine soggettivo per non fare un passaggio, un passaggio per me fondamentale per capire come può essere inserito e visto nella memoria storica di Saronno questa alberatura, questo viale alberato. Forse l'elemento positivo di tutta questa vicenda è l'aver fatto delle ricerche e scoprire che nel 1944 il Prefetto si incaricava di comprare 400 alberi per abbellire, e non credo proprio per difendere il passaggio delle truppe in via Roma, e in altre vie. Nel 1944, quindi significa che gran parte di quegli alberi sono lì da 75 anni, e sono una memoria storica della città di Saronno.

Qui permettetemi, mi posso permettere di dire ma la Lega cosa fa su questa cosa? Una Lega che tutto sommato si è sempre definita come colei che difende le tradizioni del popolo lombardo. Addirittura sono andato a leggermi la storia della Lega, 14 capitoli al sito, è la parola più famosa, più ripetuta è tradizione storica del popolo lombardo. Addirittura si arriva a fare il giuramento dei Consiglieri regionali padani, che dice giuriamo sul nostro onore di difendere sempre l'identità, le tradizioni e la storicità dei popoli padani. Perché volete distruggere questa storicità di Saronno, da 75 anni lì presente in memoria storica. Potremmo anche dire sulle cose tecniche che mi sono permesso di portare un agronomo di fama penso nazionale, Andrea Pellegatta, che dovrete conoscerlo, a vedere sul campo la situazione di quegli alberi. Ha delle visioni abbastanza diverse da quelle che sono state dette qua da un punto di vista tecnico-

agronomico. Magari se volete incontrarvi e chiarirvi su questa cosa qua.

Vorrei anche dire una cosa al signore sulla disabilità, nessuno penso che sia contrario a sistemare i marciapiedi per permettere una fruibilità di questa strada. E' stato fatto precedentemente molto bene, e da 15 anni quello che è stato fatto senza abbattere gli alberi è ancora lì.

Termino ricordando sempre che i regolamenti valgono per tutti, per il privato, per il pubblico, e il Comuni di Saronno ha il regolamento per la tutela del patrimonio arboreo privato e del patrimonio botanico comunale, e come tale - come dice Veronesi - le leggi valgono per tutti. La legge a livello comunale in tale atto si legge all'articolo 1: "Il presente regolamento si applica a tutela di tutto il patrimonio botanico di proprietà pubblica", cioè tutto il patrimonio botanico di proprietà pubblica è tutelato dal regolamento comunale. E ancora l'articolo 4 dichiara che: "E' fatto divieto di applicazione al presente regolamento è vietato abbattere, danneggiare, trapiantare, modificare con potatura agli alberi". Quindi ci vuole sempre come viene richiesto al privato anche per il pubblico una motivazione chiara e netta per cui vengono tagliati, non perché sono impattanti o in base a cosa non oggettivi.

L'agronomo Lippi si è già espresso in modo chiaro dicendo che lì vanno c'erano 10 piante da tagliare, non altre. Quindi non si può fare come si vuole, perché al privato questa cosa qua non viene concessa per tagliare un albero protetto nel suo territorio, sulla sua proprietà, deve per forza avere un parere.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Concluda, grazie.

IG. ALBERTO PALEARDI

Basta, penso di aver detto tutto. L'ultimo passaggio se mi permettete è felicitarmi con i ragazzi che hanno partecipato ieri al giorno per la terra, per difendere l'ambiente della quello che si sta andando incontro, che non c'è più tempo. Mi auguro che questa Amministrazione rispettando le tradizioni voglia anche prendere in considerazione l'idea di difendere l'ambiente, ma subito, non fra venti anni. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei, signor Paleardi. L'ultimo iscritto a parlare è il signor Agostino De Marco, prego.

SIG. AGOSTINO DE MARCO

Grazie, Presidente. Agostino De Marco. Io ho fatto queste foto per un discorso che poi farò successivamente. Se puoi andare avanti facendole vedere, dove si vedono effettivamente i cordoli, gli alberi, e la posizione di questi cordoli rispetto agli alberi. Su questo viale Noi abbiamo un primo problema che sono chiaramente gli alberi. In questi giorni io vedo che tutti sono diventati degli esperti perché su internet siamo andati a cercare quale era la funzione di questi bagolari, che sviluppo avevano, come venivano posizionati in funzione se erano in un terreno libero, oppure se erano come dei filari. Nel nostro caso essendo dei filari su internet noi troviamo che la distanza minima richiesta è dagli 8 ai 10 metri. Nel nostro caso ci troviamo con degli interassi che vanno dai 4 ai 6 metri, e poi stranamente se voi andate a guardare che io ho notato ultimamente il filare diciamo di destra, cioè al lato nord della via Roma, ha delle dimensioni maggiori del filare al lato sinistra. Per cui questo vuol dire che forse ci sono state delle piantumazioni in epoche diverse. Poi questa è una pianta che ha delle radici che

purtroppo si sviluppano in senso orizzontale, e quando noi abbiamo detto che abbiamo trovato delle radici più che nelle cantine sotto i pavimenti degli edifici esistenti abbiamo anche delle foto di questa situazione. Andando avanti sempre su questo degli alberi, quando parlavamo prima ho sentito che non c'era un dislivello, c'è un dislivello tra le soglie e l'effetto che queste radici provocano, che è quello di sollevare la piantumazione, di sollevare i marciapiedi. Infatti come diceva prima un intervento di una signora che mi ha preceduto vengono chiamati proprio spaccasassi questo tipo di piante che secondo me è poco idoneo in un contesto cittadino di questo tipo, perché chiaramente ha bisogno di avere una distanza dagli edifici che è circa 6 metri, e nello stesso tempo provoca questi inconvenienti. Non è possibile rifare i marciapiedi tagliando le radici delle piante, perché poi entrano in ballo altri discorsi che sia l'agronomo che il dottor Lonardoni ha espresso con molta chiarezza.

Ho sentito anche prima nell'intervento di Strano che l'intervento che era stato fatto diciamo a valle, cioè sul lato est della via Guaragna, quello che è stato fatto verso il centro, se puoi andare avanti con l'altro... ecco io qui ho messo in evidenza come è la situazione dei cordoli nella zona di via Roma, e com'è la situazione dei cordoli dove sono stati fatti questi interventi. Questo intervento è stato fatto una decina di anni fa, si vede la linearità della carreggiata, perché questi cordoli sono in linea con i cordoli esistenti su via Roma. Però la distanza tra il cordolo e l'albero si vede che c'è, è stato possibile fare questo intervento in quel caso.

Qualcuno si ho chiesto perché le Amministrazioni precedenti non hanno deciso mai di intervenire su via Roma nel tratto che si sta facendo adesso, ma perché chiaramente intervenire su via Roma significava anche tagliare gli alberi. Diciamo la verità, nessuno vuole tagliare gli alberi, a maggior ragione un'Amministrazione attenta e consapevole. Ma veniamo al progetto, nel momento in cui ci sono delle soluzioni alternative come quella proposta dal dottor Casale in Commissione urbanistica, che stamattina ha ribadito anche mi pare il secondo intervento, è una soluzione in cui si riduce la pista

ciclabile a 1,50 metri, e si sposta la zona parcheggio sul lato destro della..

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Deve concludere, grazie.

SIGNOR AGOSTINO DE MARCO

Già devo concludere? Dimenticandosi che il senso di marcia nel momento in cui un automobilista dentro la macchina apre lo sportello certamente chissà cosa succede al ciclista che viaggia verso il centro.

Per cui le soluzioni possono essere tante, diverse, nessuno le mette in dubbio. Io dico questa Amministrazione ha avuto il coraggio di intervenire su quest'area, ha determinato anche un progetto che è stato studiato, riveduto e anche corretto. Io ho apprezzato l'onestà intellettuale di Lonardoni quando ha detto in quella assemblea in Commissione urbanistica noi ci siamo resi conto che forse..

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie, signor De Marco, il tempo è esaurito. Si accomodi, dica nome e cognome, prego.

SIGN.RA MARIA CORNELIA PROSERPIO

Buongiorno, sono Maria Cornelia Proserpio, e lavoro in via Roma. Ringrazio per la possibilità di avermi dato di parlare oggi. Dunque, la cosa che voglio di nuovo ripetere e chiedere all'Amministrazione come già detto perché avete cambiato idea? Perché dopo che avete avviato i lavori avete cambiato idea? E' questo che non si riesce a capire, e soprattutto avete cambiato idea non migliorando la situazione. Quindi quando ci si era già opposti al primo taglio degli alberi che però dopo aver letto appunto le carte dell'agronomo Lippi erano da fare, erano tagli da fare. Quindi perché avete deciso di

fare tagliare anche tutti i 40 che nella relazione non erano citati come alberi da tagliare. Quindi noi cittadini abbiamo un po' il sentimento che le cose non vengano prese sulla base di oggettività, di cose oggettive, ma vengono prese non lo so su quale base perché non c'è stato spiegato. Quindi questo Consiglio Comunale c'è stato utile a noi per dire le nostre obiezioni, ma non abbiamo sinceramente capito quali sono state invece le vostre motivazioni per questa scelta. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei. Assessore Lonardoni, prego.

SIG. DARIO LONARDONI (Assessore ai Lavori Pubblici)

La signora Proserpio probabilmente è arrivata in ritardo, perché oltre aver spiegato il perché è stato cambiato il progetto, abbiamo spiegato anche il perché le nove piante erano state abbattute. Non si sono fermati i lavori, i lavori sono proseguiti nei termini. Le nove piante abbattute sono state abbattute esclusivamente perché erano già incompatibili con il progetto precedente.

(Segue intervento fuori microfono)

Probabilmente ho capito male.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Può ripetere la sua osservazione rapidamente? Grazie.

SIG. RA MARIA CORNELIA PROSERPIO

Dicevo le nuove piante grazie alla relazione abbiamo capito perché sono state tagliate. E' la successiva decisione delle 40 che non si è capito. E' quella delle altre 40, perché se nove erano da tagliare e sono state fatte, le altre erano da vedere che probabilmente dovevano essere tagliate, e le altre 40? Non capisco quello, su che base.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie. Assessore, prego.

SIG. DARIO LONARDONI (Assessore ai Lavori Pubblici)

Ho parlato per dieci minuti, ho spiegato il perché siamo andati avanti sulla soluzione finale. Ho difficoltà a spiegargliela ancora una seconda volta in un modo diverso. Ad ogni modo torno come primo punto sull'intervento del signor Strada, io dico il tecnico fa quello che il politico gli dice di fare. Io non so all'ingegner..

(Segue intervento fuori microfono)

Allora, quando nel primo tratto della pista ciclabile si ha come ha sottolineato l'ingegner De Marco una situazione urbanistica completamente diversa, cioè le case non sono addossate alle piante, ma le piante hanno uno spazio che è delimitato da recinzioni oltre le quali ci sono dei giardini. Se vogliamo analizzare un intervento che l'avete sotto gli occhi di tutti, e andate a vedere via Mazzini, via Mazzini nella condizione in cui è oggi c'ha se volto le spalle alla piazza della Chiesa ci sono quattro bagolari sulla destra, e poi ci sono un 5-6 bagolari alla fine della via. Se andate a vedere perché quei quattro e quei sei sono stati salvati è perché a fianco a questi bagolari non c'è la costruzione di una casa, non ci sono le fondazioni di una casa, ma c'è da una parte un cortile e dall'altra il giardino della banca. Era il motivo per cui queste non avevano delle radici superficiali, e ritengo che le abbiano salvate per quello. Però quello che è l'aspetto di via Mazzini in questo momento non è l'aspetto di un viale alberato, scusatemi, ma è una porcheria rispetto al concetto di viale alberato.

Per quanto riguarda, torno un attimino al discorso della prima parte di intervento di via Roma, se gli si dà l'input di fare una pista ciclabile di 2,00 metri a senso unico il progettista progetta una soluzione che ha una pista ciclabile a senso unico di 2,00 metri, ed è tutto regolare. Salvo dopo rendendosi conto che probabilmente non si poteva fare la multa ai ciclisti che andavano in senso contrario, o quanto meno non era bello, allora si è messo un cartello dicendo

dai per un tratto breve si può dare anche a doppio senso anche se la pista ciclabile è di 2,00 metri. Ecco, queste sono le cose che noi non vogliamo. Ci assumiamo le nostre responsabilità, facciamo la pista in maniera corretta e regolare.

Per quanto riguarda il progetto presentato dalla FIAB io non ho voluto commentarlo nell'intervento, non ho voluto commentarlo per un motivo preciso, perché l'ho commentato nella Conferenza stampa, l'ho commentato nella Commissione aperta che è stata fatta, se volete lo commento ancora a breve tratti e velocemente. Valutato la proposta della FIAB, noi l'abbiamo considerata, io l'ho considerata non sicura come sostengono loro. Primo...

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Il pubblico non può interrompere gli interventi. Grazie.

SIG. DARIO LONARDONI (Assessore ai Lavori Pubblici)

Primo, la pista ciclabile a senso unico venendo da piazza Libertà e uscendo da Saronno incrocia sul primo semaforo già trova un conflitto, che hanno evidenziato. Non l'hanno evidenziato la prima volta, l'hanno evidenziato dopo che ci siamo confrontati. In quel punto la pista ciclabile se sta dall'altra parte ha il passaggio dell'incrocio senza nessun conflitto, perché quando attraversa non ha nessuna macchina che confligge con quel passaggio.

Considerando che nell'ambito dei nostri progetti abbiamo intenzione, stiamo valutando, verificando costi, eccetera, di portare il tratto dal semaforo fino alla piazza, evidentemente con le disponibilità finanziarie che si devono recuperare, portarlo con il concetto della ZTL, non come ZTL, ma il concetto della ZTL, quindi complanare con i marciapiedi, è evidente che questa bicicletta che arriva dall'attuale pista ciclabile ha libertà di proseguire diretta verso piazza della Libertà senza nessun conflitto, senza dover fare stop preferenziali per le biciclette o per le macchine. Senza considerare che è vero che le prime cinque biciclette che si fermano davanti hanno 5 secondi, o

10 secondi per attraversare senza aver conflitto con le macchine, ma è altrettanto vero che le 10 biciclette che sono 20 metri dietro quando arrivano trovano il conflitto con la macchina, perché il semaforo dura più di 10 secondi. Il tema continuità delle piste ciclabili sollevato, se andiamo sulla destra a senso unico il collegamento delle piste ciclabili sta dall'altra parte, perché dall'altra parte troviamo sulla via Parini, da via si collega con via Parini e con via Parini va a Ceriano, dando una continuità a tutta la pista ciclabile. Se sta dall'altra parte si deve attraversare la strada. Per quanto riguarda le biciclette che vengono verso piazza Libertà vanno assieme alle macchine a 30 all'ora. Perfetto. Il pullman è largo 2,50 metri, su una strada da 3,00 metri voglio verificare quel pullman se sta dietro la bicicletta o si fida a superare la bicicletta, perché non ha lo spazio fisico per farlo. Senza considerare quanto ha rilevato l'ingegnere De Marco che c'è sempre la macchina che apre lo sportello e il ciclista ringrazia. Allora, per quanto riguarda tutti questi aspetti noi abbiamo ritenuto in questo momento, in questo contesto di cultura, perché va anche portato nel momento in cui gli interventi e le modalità di comportamento che ci sono in senso civico e in senso anche di comportamento generale, non è opportuno fare un intervento di quel tipo. Non lo escludo che fra vent'anni come hanno fatto in Belgio, in Olanda, da altre parti, con culture diverse si possa pensare e ipotizzare di riprendere soluzioni di questo tipo. In questo momento io e l'Amministrazione ha ritenuto che non sia quel progetto realizzabile per migliorare la sicurezza. E' realizzabile, ma non per migliorare la sicurezza. Basta, mi fermo. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio l'Assessore Lonardoni. Lascio la parola al signor Sindaco per le conclusioni, prego.

SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)

Grazie, Presidente. Innanzitutto ringrazio tutti coloro che sono intervenuti, però adesso devo chiarire qualche aspetto. Questa Amministrazione sin dall'insediamento ha guardato la città in un'ottica complessiva, non guardando soltanto il territorio comunale, ma tutti i rapporti anche con gli Enti limitrofi Comuni e quello che ci circonda in termini di servizi, in quanto la nostra città è capofila in termini di servizi non solamente per i 40.000 abitanti di Saronno, ma anche per tutto un territorio che ci circonda.

Ho sentito degli interventi dove i cittadini facevano delle diverse domande, ponevano delle questioni, tipo ma questo progetto prende atto anche di una situazione che c'è intorno a via Roma, tratti di ciclopedonale che non sono collegati l'uno all'altra. Allora, innanzitutto partiamo dal presupposto che il territorio già urbanizzato ha delle difficoltà oggettive di progettazione e riprogettazione. Non siamo in un campo libero dove stiamo disegnando, degli architetti stanno progettando una città nuova, e quindi c'è modo di prenderci tutti gli spazi e tutte le distanze che desideriamo.

Altra cosa è che le risorse economiche non sono infinite, ma sono quelle che sono. A grandi linee vi dico che noi operiamo con 1.500.000,00 quando siamo fortunati di oneri di urbanizzazione, quando 8-10 anni fa si andava tra i 6 e i 9 a seconda delle fortune degli anni, delle attività legate alle costruzioni. Quindi stiamo lavorando con risorse molto limitate, e stiamo cercando di mettere a frutto le risorse sugli investimenti nel miglior modo possibile, cercando di centellinare e andare a prendere dei target precisi per spendere questi quattrini. Oltretutto negli anni parte di questi quattrini sulla spesa di conto capitale venivano utilizzati in servizi e spesa corrente, oggi tutti i quattrini legati agli investimenti vengono spesi sugli investimenti, ovvero strade, marciapiedi, edifici pubblici, tutto quello che compete il patrimonio pubblico.

Se leghiamo l'aspetto di via Roma ad un aspetto ambientale, secondo me non andiamo a c'entrare quello che è il problema di via Roma. Via

Roma da anni, che in parte è già stata riqualificata con delle progettualità di decisioni di precedenti Amministrazioni, tra l'altro approfitto per salutare ho visto - non so se è ancora presente - perché prima ho visto anche l'ex Sindaco Luciano Porro, ne approfitto per salutare lui e anche altri componenti della Giunta precedente e del Consiglio Comunale delle passate Amministrazioni, perché comunque io nel mio esercizio sia da attivista politico sia istituzionale ho sempre portato rispetto in qualsiasi esternazione a chi ha svolto funzioni istituzionali e di amministrazione, perché comunque vuol dire prendersi cura e prendersi tante responsabilità. La differenza del dibattito politico-amministrativo, per come lo pongo io, va nell'ottica delle scelte. Quindi se qui oggi i cittadini, e chi anche ha fatto parte in passato, fa parte ancora dei gruppi politici o di attivismo magari anche a titolo personale, pone un problema di scelte è un conto, io lo accetto, su come stiamo spendendo i quattrini di cittadini o su come ci possono essere soluzioni progettuali differenti in ottica di obiettivi. Non accetto però che si metta in dubbio la regolarità o la legalità degli interventi, perché la legalità e la regolarità degli interventi sta in capo alla macchina comunale, a partire dal Segretario comunale, ai dirigenti e ai funzionari. Perché se non ci sono i quattrini non si possono portare avanti progetti, e se non sono a norma i progetti non si possono realizzare.

Un aspetto, quando mi riferisco a cittadini o attivisti non lo dico come cittadino di serie A o di serie B, mi riferisco a figure che quotidianamente negli ultimi anni, o anche per un lungo periodo, o hanno amministrato la città direttamente tramite Consiglio Comunale, Giunta, Commissioni o quant'altro, e che magari oggi svestita la giacca politica di aderenza a Liste o Partiti attraverso le associazioni ripropongono le stesse tematiche attraverso con le quali hanno amministrato in passato, tipo i 30 all'ora, le ripropongono attraverso voce op da libero cittadino o attraverso le voci dell'associazionismo. Allora, una cosa che è abbastanza sconcertante è che quando c'è un cambio di Amministrazione i cittadini hanno votato, guardate che io sono qui perché mica ho rubato nulla, se sono

qui è perché ci sono state le elezioni e sono stato eletto, come chi mi ha preceduto, come chi mi ha preceduto. Se chi mi ha preceduto oggi non è più al governo della città e non ha incarichi, e attraverso le associazioni ripropone medesimi i temi per cui non è stato votato in passato, e questo che sottolineo, attenzione, attenzione. Le associazioni e anche i singoli cittadini li ascoltiamo, ma non per questo gli indirizzi che propongono debbono per forza essere condivisi non dico in linea di principio, perché guardate che nessuno qui è contro l'ambiente, nessuno qui è a favore del taglio degli alberi. Ma se vogliamo andare a metter mano in questo progetto, in questa situazione contingente, in questa situazione concreta, se prendiamo e ci mettiamo in 40.000 abitanti a fare un disegno, un progetto, vengono fuori 40.000 soluzioni differenti. L'effetto commissario tecnico della nazionale di calcio. Allora ci mettiamo a discutere, andiamo sui social, andiamo in piazza, facciamo i forum, ognuno di noi avrà delle soluzioni differenti per motivazioni differenti, che vanno dal punto di vista sentimentale, come è emerso anche oggi, che vanno dal punto di vista della priorità legata al servizio che deve dare quell'intervento. Se guardiamo alla questione marciapiedi chi ha difficoltà a deambulare vorrà un marciapiede liscio, non quel disastro che c'è lì. Quel disastro che c'è lì non è lì che si è creato in questi 3-4 anni di mandato, è lì da prima, probabilmente ancora da qualche mandato addietro.

Io tengo a sottolineare che andare a reperire quei quattrini per questo progetto non è mica tanto facile, ci ho messo tre anni per andare a recuperare i quattrini da mettere a bilancio in entrata per il Comune per poter andare a sistemare quel tratto di via Roma. E' un lavoro che portiamo avanti da lungo tempo. La questione progettuale, ripeto, le soluzioni possono essere tante, Se la priorità è mantenere gli alberi, l'alberatura attuale, allora vi dico questo progetto lo si prende, non si straccia e lo si butta via. Però dimenticatevi di avere poi marciapiedi con misure a norma, dimenticatevi di avere una ciclopedonale a misure previste dalla legge, quindi o ci sarà una ciclopedonale a senso unico, non potrà essere a doppio senso. Se ai

cittadini sta bene utilizzare una ciclabile a senso unico in doppio senso poi dopo la Polizia locale dà le multe a chi va contro mano. Quindi bisogna anche mettersi d'accordo su queste cose.

Siccome l'impostazione che ho voluto dare in questi anni all' macchina amministrativa è quella di ragionare con una modalità differente rispetto a prima, ed è quella di andare a cercare di rendere il più omogeneo possibile dei progetti, e rendere un intervento il più fruibile possibile sotto tutti gli aspetti, ripeto, abbiamo questo progetto prevede un marciapiede con le misure a norma, un'alberatura che ricalca quella esistente, una ciclopedonale a norma, la possibilità di avere a senso unico la viabilità com'era prima, mantenere i parcheggi come ci sono adesso, e avere dall'altra parte un altro marciapiede gemello nelle misure, 1,30 metri di aiuola, tornello per l'alberatura, e 1,50 metri per il camminamento per i pedoni.

Qualche anno fa, quando ho occasione di andare in via Roma, diverse persone mi dicono Fagioli è possibile intervenire perché qui quotidianamente la nostra clientela cade, inciampa, e qualche anno fa ho voluto un intervento d'emergenza, un intervento tampone, per andare a limare, a grattare quelli che erano gli scalini dovuti alle radici che emergevano con un intervento, sono stati grattati, è stato coperto con un po' di cemento. Ma quelli sono quegli interventi tampone che io chiedo di fare in emergenza, in attesa di poter reperire i quattrini per riqualificare tutta l'area. Non sta cambiando l'aspetto della via, non è che da due marciapiedi si prende e si fa un area pedonale e invece di due filari di alberi ne facciamo uno centrale per cui cambia il contesto paesaggistico. Perché è anche bello sentire che vengono tutti preparati in termini regolamentari, però poi i regolamenti vengono sempre interpretati. Però il regolamento dice così, però è stata aggiunta una frase che io non condivido. Va bene ragazzi, sapete quante cose non condivido delle normative, però le devo anche rispettare.

Se l'obiettivo è mantenere quegli alberi, ripeto, questo lo si straccia. Ma io non lo straccio questo progetto, perché la città ha

bisogno di questo intervento, non si può continuare a mantenere dei marciapiedi con quel degrado, non si può, non si può, nel rispetto dei cittadini. Un'altra cosa che avevo scritto in quel comunicato stampa che è stato accennato in uno degli interventi, è anche una questione di bilancio. Se consideriamo i nostri 91 chilometri di strade, e che possiamo mettere in posta di bilancio circa 500.000,00 Euro all'anno, e costa 500,00 Euro a metro lineare a sistemare i marciapiedi, i marciapiedi e la strada, ci vogliono 46 milioni di Euro per sistemare i marciapiedi e le strade in tutta la città. Quei soldi attualmente li possiamo vedere in 90 anni. Non posso permettermi come senso di responsabilità nei confronti della città per il ruolo che ricopro di andare a fare un intervento che non mi dia le garanzie di un lavoro fatto in economia. Lavoro fatto in economia non significa lavoro fatto al risparmio, significa lavoro che possa durare più a lungo possibile nel tempo.

Sul tavolo come indirizzi agli uffici tecnici sono stati dati tanti elementi da dover prendere in considerazione. Se la salvaguardia degli alberi esistenti non è compatibile con il risultato complessivo vado in quella direzione. Dispiace, sì, ma se per 60 alberi che verranno non abbattuti e annullati per tutto il resto della vita, ma verranno sostituiti con altri 59 alberi su quel tratto di Roma, e ne verranno piantumati altri 120 in giro per la città, chi parla di danno ambientale scusatemi non lo accetto, non lo accetto, non lo accetto. Ripeto, ognuno di noi può arrivare con una soluzione. Guardate in questi anni parlando con tanti cittadini che incontro per strada, o anche negli uffici, ci si rende anche conto che cambiando le esigenze della vita di ognuno di noi cambia anche la prospettiva della città. Dico sempre io esco di casa da via Varese, vedo la città in un certo modo. Chi esce di casa da via (...) la vede in un altro modo. Abbiamo esigenze diverse già da quando ci svegliamo la mattina quando usciamo di casa e quando rientriamo a casa. Quindi ognuno di noi vede la città, e la vede in maniera differente. La difficoltà è quella di mettere sulla bilancia i vari aspetti e trovare l'equilibrio. Dal nostro punto di vista questo è un progetto che ha

equilibrio, qualcosa viene sacrificato ma viene restituito alla città sotto altra forma. Quindi non vedo un accanimento nei confronti dell'ambiente, non vedo accanimento nei confronti di quelle povere piante. Cosa facciamo poi? Teniamo su tre piante sì, due no, lasciamo il buco o lo riempiamo con un'altra pianta? Poi l'altra pianta per arrivare alla pari di quella esistente cosa facciamo? Visto che se vuole dare anche una qualità estetica.

Sono tanti gli aspetti da tenere in gioco. Per chi desidera avere su quel tratto di via Roma una ciclabile a doppio senso di marcia cosa facciamo, la prevediamo o non la prevediamo? O siccome bisogna salvaguardare l'albero a tutti i costi non prevediamo la ciclabile? Chi ha desiderio di avere un marciapiede fruibile, non come quelli che ci sono adesso, interveniamo o non interveniamo? Io non ho voglia ad aspettare dieci anni affinché il dibattito cittadino, le varie associazioni, arrivino a definire un progetto che forse nemmeno fra cent'anni metterà tutti d'accordo. Lì bisogna intervenire, non si può aspettare sempre che ci sia la condivisione al 100% con tutti. Ahimè, o ahinoi, questo compito Oggi tocca a me, alla mia Giunta e a questo Consiglio Comunale per come è stato eletto dai cittadini, non per come l'ho impostato io, per come è stato eletto dai cittadini saronnesi in piena democrazia, e queste sono scelte di cui ci sono delle persone che se ne prendono carico. Può piacere o non piacere, io prendo atto di quelli che sono stati gli interventi, però ripeto ho difficoltà in alcune occasioni a prendere alcuni interventi in maniera seria o credibile, perché sono interventi politicizzati, e questo mi permetto di dirlo e lo ripeto, soprattutto da parte di chi viene qui a richiamare a regolamento o leggi e poi pubblicamente esterna o firma lettere a sostegno di gruppi che in città delinquono. Io questo ho difficoltà. Ascolto tutti, ma su questo ho delle difficoltà a prenderli come interlocutori di riferimento, ho delle difficoltà perché o si è per la legalità sempre o non lo si è mai. Non si va a chiedere ad altri legalità se poi si è i primi a sostenere i gruppi che svolgono attività illegali, anche se per battaglie politiche.

Ci sono tanti altri progetti in città che abbiamo portato avanti, riasfaltature di marciapiedi e strade, non capisco perché su questo

tema si sia creato tutto questo can-can mediatico. Fa piacere che i cittadini intervengano e vogliono entrare nel merito delle questioni, fatelo, fatelo, fatelo, informatevi, tutte le informazioni sono pubbliche, il progetto è pubblico, la delibera di Giunta è pubblicata sull'Albo Pretorio. Non c'è nulla di nascosto, non ci sono documenti nascosti. Ma poi quello che è l'opinione di ognuno di noi si deve confrontare con la realtà dei fatti, e che signori nel 2015 la cittadinanza si è espressa e ha votato questo Consiglio Comunale, questo Sindaco. E' così, è così. Quindi le responsabilità sono in capo a questo Ente.

Il confronto benissimo, ma quando le precedenti Amministrazioni hanno introdotto i 30 all'ora io mica ho ricevuto una lettera a casa, non ho neanche ricevuto un colpo di citofono, un colpo di telefono per dire Fagioli cosa ne pensi? Quindi anche questo mito della partecipazione ma per fare un progetto dobbiamo coinvolgere 40.000 saronnesi per dire cosa ne pensi se lì lo facciamo 5 centimetri più in giù o più su? Abbiamo dei progettisti in Comune, cioè abbiamo dei professionisti che ci lavorano, sono persone qualificate. La differenza ripeto è sull'input che si dà ai progettisti sugli obiettivi che si vogliono raggiungere. Per me questo progetto raccoglie e soddisfa molti input, ahimè non quello di salvaguardare le piante esistenti. E' l'unico difetto che ha questo progetto, è l'unico, per il resto va a sanare molte situazioni per tanta utenza e per tanti cittadini.

Ringrazio nuovamente tutti per gli interventi, vi assicuro che quando intervengo non lo faccio né per provocare nessuno, né per screditare nessuno. Esprimo la mia opinione come è giusto che sia. Se qualcuno si è sentito offeso mi dispiace, non è mai mia intenzione offendere nessuno, però anche chi viene e interviene deve essere consapevole che non è che un giorno può dire una cosa e un giorno un'altra, riferito a chi ha fatto o fa politica in un certo modo.

Grazie a tutti i cittadini, grazie a tutti i Consiglieri, grazie alla Giunta, e buona giornata a tutti.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

E' terminato il Consiglio Comunale. Grazie e buon proseguimento di giornata.